LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione dell'Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea ... 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 38 50 17 75 3 ...

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI ... si ricevono ... HAASENSTEIN & VOGLER, TORINO, Piazza S. Carlo ...
Prezzo per ogni linea di colonna ... linea di corpo 7: Réclames (dopo la ... gerente), L. 2 — Necrologie, L. 1,50 — ... centesimi 40 — Corrispondenza privata ... parola ... L. 1,50 — Per le rubriche ... chiedere ... Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Gli episodi ed i progressi
del grande conflitto della Russia rivoluzionaria contro l'autocrazia.
Sommosse e fermenti di nuove sommosse - Incontro a giorni peggiori.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

I "meetings„ rivoluzionari di Pietroburgo

Si vuole affamare la capitale — Gli scioperi sulle Reti ferroviarie — Tumulti, incendi, repressioni sanguinose a Saratoff, a Reval, a Mosca, a Odessa e a Vilna.

Pietroburgo, 28, ore 7.

Ogni giorno porta con sè un sempre maggior aggravamento della situazione.

Tutte le Banche di Pietroburgo ora hanno sospeso le loro operazioni e chiuso gli sportelli.

I ferrovieri della linea Pietroburgo-Helsingfors si unirono agli scioperanti delle altre reti russe.

Anche nelle truppe si manifestano casi di qualche fermento. I soldati ed i corazzieri della Guardia che stazionano a Peterhoff mossero lagnanze e diedero segni di malcontento per causa del nutrimento. Vennero pregati di pazientare qualche giorno, ed un vapore fu tosto spedito a Reval per prendere colà le provvigioni di carne per questo reggimento.

Nonostante il completo ristagno degli affari, la giornata di ieri passò senza tumulti e senza disordini.

Molte botteghe vennero riaperte. Le pattuglie percorrono le vie incessantemente ed occupano militarmente i punti più importanti della città.

Nel pomeriggio all'Università venne tenuto un *meeting* numerosissimo. Vi assistettero oltre 25,000 persone. Per timore di ressa, ad un certo punto si volle impedire l'entrata ai nuovi arrivati; nondimeno la folla continuava ad affluire. I membri dell'Unione delle professioni liberali hanno pronunciato vibrati discorsi incitanti allo sciopero generale politico.

Il *meeting* dell'Università ha continuato senza l'intervento della Polizia. Le truppe erano accasermate in un locale vicino dell'Accademia delle scienze. La cavalleria occupa i cortili. Alcuni studenti erano posti di distanza in distanza per avvertire l'avvicinarsi eventuale della forza armata.

Un certo numero di ufficiali, presenti al *meeting*, dichiarano che la massa liberale può contare sulle simpatie dei due terzi delle truppe.

I delegati delle Corporazioni operaie, riuniti in un locale privato, hanno deciso di spingere lo sciopero generale fino all'ultima estremità, ma evitando di impiegare la violenza, onde non fornire al Governo dei pretesti per una repressione armata. Lo scopo loro è di spaventare le sfere dirigenti, per indurle ad accordare le concessioni che desiderano per tutta la nazione russa, e più particolarmente di affamare Peterhoff ove non rimarrebbero viveri che per una diecina di giorni. Essi tenteranno ogni mezzo per provocare a Pietroburgo la carestia.

Più tardi si seppe che lo sciopero si era propagato a numerose nuove officine. Alla sera parte della città rimase immersa nell'oscurità in seguito allo sciopero degli elettricisti.

La Prospettiva Newsky, in parte illuminata, lasciava vedere i negozi prudentemente chiusi con delle tavole inchiodate in fretta. L'aspetto delle vie, colla sfilata silenziosa del pubblico e dei *fiacres* sotto la neve che cade, è lugubre.

Vennero fatti arrivare rinforzi di truppe dalla Finlandia, da Cronstadt, da Pskow. Un parapiglia avvenne nel quartiere di Vasili Ostrow, ma senza gravi conseguenze.

Gli ufficiali telegrafici sono assediati dal pubblico, il quale sostituisce il telegramma alla corrispondenza postale.

Intanto da ogni parte dell'impero giungono notizie inquietantissime.

A Mosca è stata convocata una seduta straordinaria delle Autorità municipali, che sederanno in permanenza in vista della situazione allarmante. Il sindaco convocherà domani al Municipio i rappresentanti della nobiltà, degli Istituti scolastici, delle varie Corporazioni operaie e delle Unioni professionali per discutere circa la situazione.

La popolazione pare aspetti giornate terribili.

Gli Istituti di beneficenza, gli ospedali, i sanatori hanno organizzato squadre di soccorso nel caso dovesse novamente effondersi sangue. Le squadre di soccorso sono munite delle insegne della Croce Rossa.

A Wilna i tranvieri e gli elettricisti scioperano: gli operai governativi lavorano sotto la guardia delle truppe.

A Lodz in molte fabbriche gli operai non lavorano, le tranvie non camminano, il telegrafo è distrutto fra Lodz e Varsavia. La posta non arriva più da due giorni. I commercianti che hanno urgenti affari vanno a Varsavia in automobile.

I prezzi dei viveri sono straordinariamente aumentati. Sono rincarati il petrolio ed il carbone.

A Saratoff la maggioranza dei negozi sono chiusi; la circolazione delle tranvie è interrotta. Le truppe sorvegliano la Banca ed il telegrafo.

La folla fa cessare il lavoro negli stabilimenti industriali. Il governatore previene il pubblico che gli assembramenti ed i disordini saranno repressi colla forza armata.

A Poltawa, ieri, ebbe luogo un assembramento di parecchie migliaia di persone. L'assembramento fu disperso dai cosacchi. Vi furono molti feriti. I giornali non si pubblicano.

A Smolensk, il Municipio, gli Uffici della posta e del telegrafo sono sorvegliati dalla truppa.

A Nocercask, ieri, la Polizia disperse un assembramento di folla. Numerosi feriti.

Ad Odessa gli studenti e gli allievi della Scuola militare sono in isciopero. Ieri mattina la Polizia ha disperso, baionetta in canna, una dimostrazione di studenti dei due sessi. Molti furono gettati a terra brutalmente. Il Consiglio municipale ha deciso di costituire immediatamente un Comitato per la difesa dei cittadini. Malgrado il divieto di ogni riunione, parecchie migliaia di studenti tengono in questo momento un *meeting* nell'Università. Sono circondati dai cosacchi, e si teme un conflitto. La situazione continua ad essere allarmantissima.

A Reval, ieri, verso le 14, incominciarono i torbidi operai. Gli scioperanti invasero gli spacci di liquori ed i depositi dell'armi e li saccheggiarono e si impossessarono delle armi. La città è piombata nella più profonda oscurità. Una parte della strada ferrata fu demolita. Le truppe sorvegliano gli edifici governativi. La folla appiccò il fuoco agli spacci dei liquori. Le vie sono gremite di operai scioperanti. Si sentono colpi di fucile. Malgrado ciò le strade principali sono popolate di viandanti, di curiosi e perfino di signore.

I grandi quadri caratteristici della situazione in Russia.

Lo Tsar — La reazione — Il popolo.

Londra, 29, ore 6,45.

Il *Daily Telegraph* riceve da Pietroburgo:

« Non è possibile descrivere nel suo insieme la rivoluzione russa. Il più che si possa fare è di fissare qualche scena isolata, caratteristica degli avvenimenti.

« *Primo quadro.* — L'*yacht* imperiale *Stella Polare* galleggia sulle onde nel golfo di Finlandia. L'equipaggio è composto di marinai sicuri, d'una lealtà indubitabile, determinati a morire per il loro Sovrano. Nelle vicinanze dell'*yacht* imperiale sono ormeggiati alcuni piccoli bastimenti da guerra di una mediocre apparenza, pronti a scortare l'*yacht* imperiale. Ne è comandante il ministro della marina, ammiraglio Biriloff, divenuto amico intimo di S. M. in questi ultimi mesi. S. M. in questi ultimi tempi è stato pieno di speranze e di lena, pensando a partite di caccia, e vedendo la rivoluzione in color rosa. Si accorge ora che i fatti sono diversi di quanto egli aveva creduto. Da tre giorni il progetto di legge compilato dal conte Witte, l'*ultimatum*, come si chiama qui nella società della Corte, attende sul tavolo imperiale la firma del Sovrano.

« Una decisione non viene, e questo progetto di legge può, da un'ora all'altra, perdere l'efficacia che avrebbe potuto avere.

« *Secondo quadro.* — Nel palazzo della granduchessa Maria, intorno al tappeto verde, sono seduti i grandi dignitari dell'Impero, amici dell'autocrazia. Essi deliberano sui mezzi di ovviare ai mali che hanno creato i disordini, in Comitato segreto, pur sapendo che fra qualche ora le loro parole non possono che correre nella folla.

« Fra essi hanno specialmente voci enfatiche Scishinsky, Sturmer ed il conte Ignatieff. Per questi, il conte Witte è il suraboeu della situazione, gli amici del conte Witte sono dei giacobini, il loro programma è di versare sangue. Scishinsky ha le lagrime agli occhi. Due granate ed alcune palle, ecco quello che egli giudica essere solo rimedio di cui ha bisogno il Paese. Da mesi questi personaggi hanno avuto il potere di convincere il Monarca e tenerlo sotto il loro impero. Se lo Tsar faceva un passo avanti, lo supplicavano di tornare indietro. Per essi, autorità e giustizia significano tergiversazione, e legge, capriccio. L'ammiraglio Cikatkoff, ex-ministro della marina, è una persona animata delle migliori intenzioni. Fece appello ai membri del Consiglio sul punto di votare il progetto di legge del conte Witte e di dare il loro assenso a che il primo ministro fosse solo nel diritto di comunicare collo Tsar ad esclusione di tutti gli altri ministri. Lasciò sfuggire questa esclamazione: « Ah, se potessi vedere Sua Maestà! »

« Il conte Witte gli disse che i suoi voti potevano essere realizzati e che potrebbe sforzarsi di dissuadere l'Imperatore di dare la sua adesione ai progetti di legge del conte Witte. Domandò infatti allo Tsar di accordare un'udienza all'ammiraglio. Questi si imbarcò sull'*yacht Omega*, poichè i treni non andavano e fu condotto alla residenza di S. M., a Peterhoff.

« L'Imperatore si degnò di ascoltare i suoi avvertimenti. Ma la rivoluzione ha preso un aspetto troppo terribile, perchè sia in tempo ancora di mancare di fermezza. Per ciò l'Imperatore passò oltre.

« *Terzo quadro* — Diecimila russi, abituati a radunarsi ogni giorno senza essere impediti, ricevono improvvisamente l'ordine di divieto dell'adunanza sotto pena di ricorrere a punizioni che praticamente significano la morte. Questi procedimenti coercitivi erano stati dati da due mesi; nondimeno essi sono stati inseriti per tutto avvertimento in parecchi giornali che nessuno legge, ed entreranno in vigore nella notte quando probabilmente non una persona su diecimila sarà al corrente della loro esistenza. Già di fronte a libertà costituzionali che saranno poste in vigore domani, mentre si vuole che l'Imperatore sia sul punto di accordare la libertà al suo popolo, il suo rappresentante, generale Trepoff, lancia un indirizzo alla popolazione di Pietroburgo, vietandole di adunarsi o di resistere alla Polizia sotto pena di essere crivellata di palle. Col tatto che lo caratterizza, il generale fece comprendere ai soldati le proprie intenzioni con queste parole: « Sopratutto non risparmiate le cartucce. »

« *Quarto quadro* — Il ministro delle finanze, la cui carriera è ormai presso al suo termine, vede definitivamente rinviare per le sue esigenze il prestito che lunedì o martedì avrebbe dovuto essere aggiustato con termini accettabili. Il denaro messo in disparte per comperare fondi di Stato è limitato, ed il Ministero sa che quanto prima sarà esausto se la situazione si prolunga. Che fare? Nulla di più ingegnoso che la politica della strettezza, e subito domanda alla Borsa di cessare i suoi affari. Per conseguenza il mercato volontieri si chiuse perchè una pioggia di fondi esteri non lo inondi e non tolga credito alla Russia.

« *Quinto quadro* — Ne fui io stesso spettatore, facendo nel pomeriggio una visita alla Banca. Trovandomi con un direttore, vidi entrare due individui classificati fra quello che dicesi « proletariato intelligente ». Sei mesi or sono si sarebbe parlato loro bruscamente, rimandandoli senza cerimonie. Ma i tempi sono cambiati, ed oggi costoro sono i portavoce della nazione russa, che deve essere cortesemente trattata.

« — Che posso fare per voi! — domandò il direttore della Banca.

« — Rappresentiamo la nazione russa in isciopero, e siamo mandati a pregarla, in nome del popolo russo, di chiudere la Banca.

« — Siamo disposti a rendervi questo servizio, ma comprenderete che non possiamo prendere l'iniziativa del movimento. Se chiudono le altre Banche, promettiamo di fare altrettanto.

« Frattanto la sala della Banca si riempiva di uomini e donne che gettavano intorno sguardi inquieti e furtivi, come di persone che venivano a vedere se il loro denaro era in sicurezza o se la Banca non sospendeva i pagamenti. Un uomo, rivolgendosi ad un impiegato, domanda:

« — Date lettere di credito sull'estero?

« — Sì.

« — Ebbene, desidererei di averne una per trenta rubli circa.

« — Avete il denaro con voi?

« — No, ma ho ottimi valori, e suppongo che sia la stessa cosa per voi.

« — No, niente affatto, dovete anzitutto venderli e poi versare il denaro.

« — Ebbene, sono pronto a venderli.

« — Noi non possiamo comperare se non a corso eccessivamente basso, e la vostra perdita sarebbe grandissima. Andate altrove.

« E l'uomo se ne va desolato, e una donna in lutto si avanza al suo posto a ripetere la stessa scena. »

La lotta del Governo contro la rivoluzione

Un *ukase* sulle riunioni - Gli arresti.

Pietroburgo, 29, ore 7,30.

Un nuovo *ukase* relativo alle riunioni pubbliche restringe notevolmente le facoltà di riunione. L'*ukase* richiede che le riunioni debbano preannunciarsi tre giorni innanzi, esponendone dettagliatamente i motivi. Un rappresentante del Governo dovrà assistervi, col diritto di essere informato anticipatamente del nome di ciascun oratore, e colla facoltà di poter sciogliere l'assemblea. I *meetings* all'aria aperta sono proibiti. Le pene contro i disobbedienti alle disposizioni suddette sono le seguenti: Il presidente dell'assemblea è passibile degli arresti fino a tre mesi e della multa di 300 rubli. I partecipanti alla riunione sono passibili degli arresti fino ad un mese o di multa fino a 100 rubli.

I *meetings* essendo vietati ora negli stabilimenti scolastici, il generale Trepow ha assegnato come locali in cui i *meetings* potranno tenersi il teatro di Wassili Ostrow, il teatro Okhta e la Casa del popolo di Nobel. I due ultimi locali sono situati in sobborghi lontani e quartieri di cattiva fama, ove sarà difficile di recarvisi in causa della lontananza, della mancanza di comunicazioni e del pericolo in cui si incorre. D'altronde questi locali sono piccolissimi.

La Polizia ha arrestato parecchi delegati del Comitato rivoluzionario, che hanno intimato alle Banche di cessar di funzionare. Da buona fonte si dice che il generale Trepow sarà nominato ministro di polizia, con diritto di disporre delle truppe di Pietroburgo. La circolazione delle tranvie è interrotta.

Lo sciopero generale e lo stato d'assedio a Varsavia.

Varsavia, 28, ore 7.

E' stato proclamato lo sciopero generale. Oggi tutti gli esercizi sono chiusi. E' stato decretato lo stato d'assedio di terzo grado. E' vietato di restare nelle vie dopo le ore 20. La Polizia ha dato ordine di chiudere tutte le botteghe alle ore 19, ed ha informato che le persone che si trovano in strada dopo le ore 20 saranno arrestate. La città sembra morta. Un soldato ha tirato contro un operaio che affiggeva dei proclami. L'operaio fu ucciso, come pure una donna ed un fanciullo.

Parigi, 29, ore 8,15.

L'*Echo de Paris* ha da Varsavia che alle 2,30 di notte, in seguito ad un corto circuito scoppiò il fuoco nella cabina degli accumulatori dell'Ufficio telegrafico. Furono distrutti tutti i fili telegrafici, e perciò l'interruzione della scorsa notte. Le comunicazioni sono state ristabilite.

Varsavia, 28, ore 10.

Lo sciopero si estende. Le Banche ed i negozi sono chiusi. Gli agitatori cercano di fermare le tranvie. Ovunque circolano pattuglie. Una di esse sparò contro un assembramento e vi sono due morti. Il Consiglio dei professori della Scuola politecnica ha telegrafato al ministro dell'istruzione inviando le dimissioni.

Scioperano anche gli agenti di polizia.

Parigi, 28, ore 8,15.

L'*Eclair* riceve da Pietroburgo, in data 23: « Le riunioni si sono svolte senza disordini. Tutti i Comizi hanno deciso la rivoluzione franca ed armata. Segnaliamo, fra altre, una interessante riunione di impiegati ai Ministeri, i quali votarono una risoluzione riprovante lo sciopero in questo momento, e proponente una propaganda larga di idee liberali ed il boicottaggio dei capi retrogradi.

« Una parte degli agenti di polizia è in isciopero.

« Gli ingegneri e gli operai delle officine di Putilow annunziarono lo sciopero politico per posdomani, motivato, a quanto sembra, dal contegno del generale Trepow.

« Si annunzia che le voci che correvano sulla rivolta della squadra di Sebastopoli non hanno nessuna ragione di essere. Il capo di Stato Maggiore della marina mi ha personalmente confermato tale smentita.

« Domani avrà luogo la nomina di Witte al posto di primo ministro. Tutti i ministri, tranne il principe Kilkoff, daranno le dimissioni.

« Un migliaio di impiegati della Banca votò una risoluzione nel senso dello sciopero generale. Domani i giornali non si pubblicheranno, per lo sciopero dei tipografi. »

Tre bombe contro un Prefetto di Polizia

Il teatro di Reval incendiato.

A Tomsk si domanda la Repubblica.

Un partito terrorista governativo a Mosca

Pietroburgo, 28, ore 11.

A Gomel, capoluogo del distretto di Mogilew, tre bombe furono gettate contro la carrozza del capo della polizia. Il capo della polizia, il cocchiere, due cavalli e due cosacchi di scorta furono feriti.

A Reval la plebe incendiò il teatro, che arse completamente. Le truppe caricarono ad arma bianca i rivoltosi, di cui alcuni furono feriti.

Iersera i pali telegrafici sono stati rovesciati e alcuni danni vennero commessi alla officina del gas. L'illuminazione delle vie è divenuta impossibile. Bande di operai percorrono la città facendo tumulti e sparando colpi di fuoco.

A Kiew l'Autorità militare dispose mitragliatrici attorno alla stazione. Due di esse sono pronte a far fuoco sulla città.

Le truppe accampate in tutti i quartieri tentano invano di reprimere le sommosse degli operai e degli studenti.

A Tomsk gli scioperanti decisero di esigere colle armi alla mano lo stabilimento di una Repubblica democratica.

A Mosca la situazione è gravissima. I capi della *Banda Nera*, partito governativo terrorista, che agisce sotto il nome di *Unione dei Russi*, si propongono di organizzare il popolo per la difesa dell'autocrazia, e tentano così di provocare la guerra civile.

La città è nelle tenebre. Il gas e l'elettricità sono spenti. Le Banche, negozi, ristoranti e teatri sono chiusi. La Borsa non ha luogo. L'Università sarà chiusa.

I fabbricanti di Mosca hanno fatto dichiarare, da una Deputazione al governatore generale, che non considerano desiderabile lo stato d'assedio, ma che, secondo essi, è necessario autorizzare gli operai a tenere riunioni nei sobborghi per organizzare la Duma d'Impero su basi liberali ed accordare al popolo le libertà elementari.

Il Consiglio municipale mandò al conte Solski ed a Witte il seguente telegramma:

« Attesa la deplorevole situazione attuale, il Municipio fa appello al patriottismo degli uomini di Stato, pregandoli di ristabilire immediatamente l'ordine legale fondato sulle riforme fondamentali. »

L'Officina elettrotecnica è chiusa. Il terzo ed ultimo deposito di alcool dello Stato venne chiuso.

La situazione è pure grave a Karkow, ove lo stato d'assedio venne proclamato; a Saratoff, ove corre voce che un Governo provvisorio era stato proclamato; ad Odessa, ove lo sciopero aumenta continuamente; ed in altre città, specialmente a Varsavia, Vilna, Minsk, Taganroff, Simferopol, Perm, Yaroslaw, Nijni Nowgorod, Narva, Koursk, Kazan, Novotcherkask, Sebastopoli, Orel, Samara e Simbirsk.

Alcuni riservisti, passando in ferrovia alla stazione di Kurdamier, nel Caucaso, hanno abbandonato il treno per saccheggiare dei negozi. Parecchi sono stati feriti a colpi di fucile degli abitanti.

Il *Messaggero Ufficiale* e l'*Invalido Russo* sono i soli giornali pubblicatisi oggi a Pietroburgo.

Pattuglie a cavallo percorrono la città. I negozi sono aperti. Finora non ci ebbero conflitti.

«Facciamo uno sciopero politico»

Londra, 28, ore 9.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 9:

L'*Agenzia Laffan* ha da Pietroburgo: « Quindici compagnie di assicurazione di trasporti e metallurgia hanno chiuso le loro porte nel pomeriggio di ieri. I loro impiegati presentarono ai direttori un indirizzo contenente questa frase: « Facciamo uno sciopero politico ». Non fecero reclamo alcuno circa le ore di lavoro o lo stipendio. Le Compagnie di cui si tratta sono le più importanti. Fra esse si trova la Compagnia di assicurazione Nadeshda, quelle di assicurazione e trasporto Russia e Volga, Caspienne e la Compagnia metallurgica Ural e Volga. Le officine della Società franco-russa del Baltico si sono chiuse per due giorni su domanda degli operai. I cantieri marittimi dell'isola Galerny hanno egualmente chiuso per lo stesso lasso di tempo. Gli operai hanno lo stipendio pagato per due giorni. »

Gli studenti universitari contro il proclama di Trepoff.

Berlino, 29, ore 8.

Si ha da Pietroburgo: Il Comitato degli studenti dell'Università, come manifestazione contro il proclama del governatore generale Trepoff, fa un appello a tutti gli studenti, pregandoli di votare i loro sforzi giorno e notte per la rivoluzione e di porsi continuamente al servizio di questa, di aprire le porte dell'Università a tutte le assemblee politiche. Nel tempo stesso si apre l'invito per un grande Comizio popolare nell'Università per stasera. Il generale Trepoff fa occupare militarmente l'Università. Durante la mattina le vie erano vuote, ma nel pomeriggio erano piene di gente. Ovunque circolavano forti distaccamenti di cavalleria e di fanteria, il cui effettivo va sino a due compagnie.

Lo Tsar pensa a rifugiarsi in Danimarca?

Londra, 28, ore 9,30.

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: « Secondo un messaggio telefonico di un membro dell'*entourage* dello Tsar, l'*yacht* imperiale e le navi di scorta sono sotto vapore, coll'ordine di tenersi pronte a trasportare lo Tsar e la famiglia reale in Danimarca, se sarà il caso. »

Le probabilità di vittoria del popolo russo.

Parigi, 28, ore 22,30.

Il *Temps* riceve da Pietroburgo: « Secondo ogni apparenza la crisi attuale terminerà colla vittoria del popolo. Il Governo che non osò ieri, non oserà oggi a porre in esecuzione le sue minacce di repressione. Assistetti ieri ai comizi che ebbero luogo all'Università. Non furono mai così numerosi e violenti. I funzionari dei diversi ministeri erano andati colà per unirsi al movimento degli scioperanti. Non avevano esitato a rivestire le loro uniformi e furono accolti da grida di « Viva la Rivoluzione, abbasso l'autocrazia! »

« Gli studenti hanno deciso di organizzare comizi per stasera. I rivoluzionari si burlano delle minacce e delle concessioni del Governo. E' permesso di adunarsi in tre locali esigui e considerati come risibili. Come potrebbero collocarvisi i 100 mila dimostranti che si recano tutte le sere alla Università ed in altri stabilimenti accademici!

« I tipografi hanno essi pure votato lo sciopero. I giornali ufficiali furono i soli che siano usciti oggi. Si trova a lato dei proclami di stato d'assedio a Karkoff una serie di spiegazioni sulla legge relativa alle adunanze, tutte compilate con uno spirito di conciliazione che viene interpretato come una confessione d'impotenza. Non vi è per contro nei giornali ufficiali alcun accenno alla nomina del conte Witte a primo ministro. Infatti Witte ha dovuto abbandonare il compito di fare un ministero liberale, non avendo trovato un solo riformista che fosse disposto ad entrarvi. L'Imperatore rimane quindi nell'alternativa di accordare una Costituzione o di persistere nel compito doloroso ed anche impossibile di ristabilire l'ordine mediante la forza armata. Il compito è tanto più grande in quanto che lo Tsar non può più contare sulla fedeltà dei soldati. Gli operai ricevono le loro paghe e non attendono che questo per recarsi nelle vie a dimostrare contro il Governo.

« I rivoluzionari distribuiscono armi e bombe. Si teme l'aggressione contro i soldati. La città è ancora calma. Cade una neve fine e non si incontrano che rare pattuglie ».

Trepoff sicuro di poter dominare la rivoluzione.

Londra, 28, ore 22,30.

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo che il generale Trepoff, il quale gode dell'autorità di un vero autocrate, dispone di 100 mila uomini scelti di fanteria, cavalleria ed artiglieria, pronti contro i rivoluzionari. « Siamo pronti ad ogni eventualità — diceva ieri al direttore del suo Gabinetto — abbiamo per noi la forza ».

Esso considera che il mantenimento del contegno passivo per parte degli scioperanti possa solo scongiurare l'effusione del sangue.

Il Governo russo sospende le trattative finanziarie

Pietroburgo, 28, ore 20.

In ragione della situazione interna della Russia, che non potrebbe rimanere senza influenza sfavorevole per i valori russi sui mercati finanziari europei, il ministro delle finanze ha dichiarato spontaneamente ai banchieri venuti a Pietroburgo, e senza che questi gli abbiano fatto alcuna comunicazione in proposito, che i ministri propongono di differire i negoziati ulteriori circa le operazioni di credito, fino ad un cambiamento della situazione summenzionata e ad una migliore situazione dei valori russi sui mercati esteri.

Sempre sulla falsa voce della visita di Guglielmo al Papa.

Il Papa e la rottura del Concordato.

I tre famosi statuti.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 29, ore 14.

E' giunta la smentita ufficiale del barone V. Rotenhan, ministro prussiano presso la Santa Sede, su quello che gli hanno fatto dire i giornali della venuta a Roma dell'Imperatore in primavera per visitare il Papa. Questa notizia fu da noi, per informazioni prese direttamente in Vaticano, smentita il giorno successivo.

L'egregio ministro si meravigliò con parecchi giornalisti, recatisi per intervistarlo, come si sia con tanta leggerezza propalata una notizia così importante e senza fondamento.

Parlando col Papa dell'Imperatore, del quale si mostrava tanto interessato, il ministro avrebbe soltanto espresso l'opinione che, essendo egli amantissimo dell'Italia artistica e non avendola completamente visitata, poteva essere non improbabile che forse nella primavera prossima potesse compiere questo suo desiderio, ma non si parlò di Roma.

⁂

Mentre in questi giorni il Sommo Pontefice si va occupando di ciò, che, come capo della cristianità, dovrà operare in difesa della Francia cattolica, preludiandosi in Francia la separazione della Chiesa dallo Stato, non si disinteressa di quello che i cattolici di là privatamente vanno preparando colle organizzazioni del culto per rimediare ai danni che derivano dalla detta separazione. Il Santo Padre è quindi informato dei progressi che si vanno escogitando sulla organizzazione, vi presta attenzione e dà consigli utilissimi, che si trasmettono in Francia. A questo proposito, si racconta che Pio X abbia detto al suo prelato: « Io sono d'avviso che se i francesi avranno giudizio, questa separazione potrà riuscire solo vantaggiosa. Dispersi ed in opposizione fra loro, vi sarà almeno più vitalità e coraggio, sperando solo in Dio e nella vera unione delle forze cattoliche anzichè rimanendo, come gli antichi ebrei, schiavi per 70 anni e gemere sulle loro catene. »

⁂

Per seguire la storia dei famosi tre statuti per l'organizzazione popolare in Italia, ci vien riferito che tutte le Associazioni cattoliche di Fermo e di Ferrara hanno respinto gli statuti stessi. Si nota che l'assemblea di Fermo è preseduta da monsignor Arlesi, il più attivo, stimato, intelligente promotore delle Opere economiche in tutta la regione fermana, e che è a capo del conte Grosoli, già capo delle Opere dei Congressi cattolici e l'anima delle Associazioni della provincia.

Zeta.

Idee, persone e cose

Il Duca d'Aosta e il sangue di San Gennaro.

I diritti dell'anima.

Come è noto, l'on. Gaudenzi ha presentato al presidente del Consiglio un'interpellanza sulla presenza del Duca d'Aosta all'annuale festa religiosa del sangue di San Gennaro.

Su questo incidente Matilde Serao ci manda quest'articolo, che pubblichiamo volentieri, lasciando, come è nostro uso, ampia libertà ai nostri collaboratori.

Io domando a Giuseppe Giacosa, amico e fratello, il permesso di adoperare l'ammirabile titolo di un impetuoso e commovente fatto umano, rivelato da lui, in arte e in poesia, da un breve intenso dramma sentimentale: e ciò per consacrare, ancora una volta e sempre, questa oscura e possente forza, la quale non conosce nè limite nè ostacolo e che, ogni tanto, mentre vive in noi, segreta e alacre, manifesta i suoi diritti più alti e più invitti. E io domando a un'altra persona, che non mi è nè amico nè fratello, all'onorevole deputato Gaudenzi, se egli è, come si deve supporre, un figlio della Rivoluzione. Sua madre, forse, è un po' antica, ha più di cento anni, ma egli, certo, l'onorevole Gaudenzi non può disconoscerla, se ne porta il sangue nelle vene, le idee nel cervello e tutta la coltura nello spirito, ammesso che questo figliuolo della Rivoluzione abbia delle idee e abbia della coltura. Or dunque, se per combinazione l'onorevole Gaudenzi se lo sia scordato, la Rivoluzione del 1793 proclamò tutte le libertà umane; e al paragrafo 18 della *Dichiarazione dei diritti dell'uomo*, emanata il ventiquattro giugno 1793, disse al mondo intero questo principio, da cui dipende tutto il diritto moderno: *la persona umana è inalienabile*. Dopo di che, in cento e più anni, tutte le libertà furono conquistate, o con le leggi, o con la violenza e con la guerra allo straniero, o con la guerra civile: e se non tutte, quasi tutte le promesse morali e sociali della Rivoluzione furon mantenute: e sovra ogni altro principio, la inalienabilità della persona umana ha trionfato, e tutti i ceppi materiali sono caduti, e quelli che rimangono ancora, domani cadranno, con consolazione ed esaltazione di spirito, io suppongo, di tutti i Gaudenzi presenti e futuri. Non sono, forse, i Gaudenzi creature di libertà? Non sono, forse, questi Gaudenzi qui e altri Gaudenzi che verranno, i soldati della libertà, come piace loro chiamarsi, anche perchè ora le sue battaglie non sono più cruente, scevre quindi di pericoli personali? E poichè ancora dei vincoli antichi legano a certe convenzioni, a certi doveri, a certi obblighi le persone, tutta la infinita schiera dei Gaudenzi non dice, forse, che, è vero, vi sono ancora degli schiavi, degli oppressi, delle vittime, ma che, in nome della eguaglianza umana, costoro hanno, prezioso tesoro, conquistato la libertà dell'anima che, questa, questa libertà non può esser comperata o venduta, che nessun tiranno, nessun carnefice, nessun oppressore potrà vincerla, debellarla, distruggerla, che l'anima umana, sola, ferma, forte, inafferrabile, invincibile, ha i suoi diritti preclari, che non mano di boia, non parete di carcere, non cannone mitragliante, non volontà di Cesare può giungere a frenare questa possanza spirituale, dono massimo, dono prezioso, tesoro senza pari, la libertà dell'anima!

⁂

Ed ecco che un giorno di settembre, augurioso di bene, nella più bella città delle marine, in una chiesa dove la storia e l'arte hanno avuto i loro fasti, sotto gli archi di marmo che videro migliaia di oranti, un uomo, un soldato, un principe, si è recato a pregare. Egli ha fatto ciò semplicemente, come continua di altre azioni sincere, umili e semplici della sua vita; egli si è anzi voluto mescolare al gran popolo di ignoti credenti, che affollavano, in quel dì, la maestosa chiesa; e nel tempo delle funzioni sacre, fra le alte preghiere della gente, fra le supplicazioni dei miseri, fra i fumi degli incensi, egli ha raccolto il suo spirito in un minuto intenso e profondo di vita interiore. Che faceva, dunque, nel giorno di San Gennaro martire e patrono di Napoli, il diciannove settembre, nel Duomo, che vi faceva, dunque, Emanuele Filiberto di Savoia? Come qualunque altro sconosciuto cristiano, egli vi era penetrato per concentrarvi il suo spirito nell'orazione: come qualunque altro credente, egli vi era penetrato per prostrare il suo cuore compunto di celata emozione, in un'ora di esaltazione mistica: come un uomo del popolo, il Principe di Casa Savoia era inclinato, fra il popolo, innanzi al mistero del *di là*, con rispetto e con amore. E che diritto esercitava, dunque, in quel giorno, Emanuele Filiberto di Savoia, quale sacrosanto diritto egli vi esercitava se non quello della sua anima libera, libera di credere, libera di amar Dio, libera di pregar Dio, per sè e per i suoi figli, libera di inginocchiarsi innanzi al suo Signore, libera, libera di pensare, di sentire, di manifestarsi, di effondersi? Quale diritto il Duca d'Aosta, discendente di Principi tutti cristiani, tutti credenti, alcuni morti per la fede, tutti morti nella fede, tutti riconciliati con la fede, quale diritto egli esercitava, in quel giorno, come in tutti gli altri di sua vita, bella e pia, se non quello venutogli per tradizione dai suoi avi, se non quello da lui coltivato, con ardore, con amore, nella sua coscienza: il diritto di credere in un Dio di giustizia e di clemenza? Quale diritto esercitava egli, Emanuele Filiberto, se non quello della sua perfetta libertà individuale, di quella inalienabile libertà della coscienza, che deve esser esaltata nel popolo, ma non può esser combattuta e schiacciata nei Principi, dal momento che tutte le anime sono eguali, quelle dei popolani e quelle dei Principi? Quale diritto proclamava egli, quietamente, se non quello di poter essere, come i suoi antichi, un uomo e un cristiano, un soldato e un cristiano, un Principe e un credente! E quale forza avrebbe potuto impedire a Emanuele Filiberto questa manifestazione della sua coscienza, quale volontà avrebbe potuto im-

porsi alla sua legge, quale legge contrastargli questo suo diritto? Nessuna forza: nessuna volontà: nessuna legge. La coscienza è in noi, intima, profonda, essenza della nostra vita morale, inviolabile.

* * *

Nè, entrando, il diciannove settembre nel Duomo di Napoli, il Duca di Aosta, e obbedendo a una volontà del suo nobile spirito, egli ha fatto cosa contro le leggi del suo paese e contro la storia del suo paese. Il secondo articolo dello Statuto dice che la religione del Regno d'Italia è la cattolica apostolica romana: egli è cattolico apostolico romano, come il Re, suo Re e suo cugino, come tutti gli italiani, nel popolo e nelle alte sfere. E, d'altra parte, il Duca d'Aosta, che conosce bene la storia del suo paese, antica e moderna, il Duca di Aosta i cui occhi veggono e sanno molte più cose che non sappiano i Gaudenzi, il Duca di Aosta non teme il pericolo clericale; sa che un pericolo clericale non esiste; sa che l'Italia ha, dalla religione, dalla fede, dalla Chiesa, e sempre, e in tutte le forme, aiuti e non insidie; sa che Papa Pio X ama l'Italia, di un amore forte, fedele ed efficace; sa che Papa Pio X prega, in suo animo tenero e mistico, per la fortuna d'Italia; sa che le miserie della politica sono miserie, ma che le altezze del sentimento sono luminose e vibranti di calore: sa che la compagine italiana è, oramai, incrollabile, e che non un prete, e mille preti, e diecimila preti la farebbero vacillare, e non ve ne è uno che ciò farebbe, con animo deliberato: che la diplomazia vaticana è una forma fredda e inanimata del passato, ma che uno spirito di rinnovazione già agita tutti gli strati della vita religiosa, spirito favorevole alla gloria d'Italia: sa che ieri, sa che domani, quando il sacerdote biancovestito che attraversa le loggie di Raffaello e passeggia nei melanconici giardini vaticani, ha potuto e potrà giovare, alla sua patria, lo ha fatto, in mistero dolce, lo rifarà, sempre: sa che il suo paese non ha un nemico, a Roma, ma che ha nemici comuni agli altri paesi, in tutti coloro che odiano la pace altrui, la felicità altrui, la gloria altrui e che non è il buon parroco di Riese il capo di questi nemici. Ed è certo, per un uomo di cuore come il Duca di Aosta, per tutti gli uomini di cuore, nulla di più consolante che poter armonizzare il dovere di cittadino italiano con la coscienza di un soldato della patria e di Dio.

Matilde Serao.

Un giudizio sul disegno di riforma tributaria dell'on. Ferri

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21,45:

L'*Avanti!* pubblica un'intervista del suo corrispondente napoletano coll'on. Roberto Mirabelli sulla riforma tributaria, il suffragio universale e lo sciopero generale.

« A parer mio — dice l'on. Mirabelli — l'on. Ferri nel suo progetto di riforma tributaria ha racimolato qua e là, senza una direttiva propria, riuscendo ad un eclettismo che da una parte ricorda troppo i colleghi Sonnino e Maggiorino Ferraris e dall'altra dimentica un po' le antiche esigenze della democrazia italiana. Egli dichiara di accettare la falcidia degli interessi del Debito pubblico consolidato e di accettarla senza gesuitiche restrizioni mentali, pur dubitando della legittimità sua nel *fare* credito italiano. »

Alla domanda se questa riforma porterà dei vantaggi al Mezzogiorno, il deputato repubblicano osservò che Ferri dimentica che se il fiscalismo disangua tutta Italia, esso grava più enormemente che altrove sulle regioni del Mezzogiorno, onde la perequazione non può che restare cristallizzata da una falcidia uniforme. L'on. Mirabelli non crede troppo alla efficacia di un'agitazione per la riforma tributaria, poichè — secondo lui — bisogna prima d'ogni cosa dare al Paese lo strumento delle rivendicazioni politiche ed economiche, e questo non può essere che il suffragio universale. Egli crede che per la riforma tributaria e pel suffragio universale si possa fare una sola agitazione.

Circa il metodo di agitazione, l'on. Mirabelli stima necessario che la battaglia debba essere combattuta da tutte le forze democratiche. E' suo antico e profondo convincimento che il fascio delle forze repubblicane, socialiste e radicali possa essere di somma utilità per l'attuazione dei grandi postulati della democrazia in Italia e nel mondo. Ma il movimento parlamentare — ha soggiunto l'on. Mirabelli — deve essere suffulto dal soffio caldo del Paese. Egli accetta anche, per la conquista del suffragio, lo sciopero generale. Nè l'atteggiamento delle classi non proletarie nello sciopero dello scorso anno lascia dubitare dell'appoggio dei repubblicani. E, dopo averne spiegate le ragioni in armonia colla dottrina repubblicana, crede che l'opportunità di agire sia giunta; e a sostegno di questa sua affermazione cita l'esempio del movimento ungherese.

Sulle voci di una visita di Bülow a Tittoni.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22,5:

A proposito di una prossima visita di Bülow a Tittoni, il *Giornale d'Italia* dice che alla Consulta si afferma che non è venuta alcuna comunicazione ufficiale su ciò, nè questo incontro, se avvenisse, potrebbe rivestire un carattere politico, perchè dal 29 settembre, data dell'incontro di Baden, non si è svolto alcun avvenimento sì grave da rendere necessario lo scambio di idee fra i due ministri.

Due interrogazioni dell'on. Morgari.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23:

L'on. Morgari ha inviato al ministro dell'interno le due seguenti interrogazioni: « Sulla brutale invasione dei locali della Società operaia torinese operata dalla Polizia il 12 corrente per impedirvi una riunione antimilitarista » e « Sulle ragioni per cui la provvida legge che obbliga i Comuni a distribuire gratuitamente le medicine ai poveri manca tuttora del necessario regolamento e non può quindi applicarsi. »

Il processo tra il ministro della guerra e l'"Avanti!,,

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23,10:

Il processo intentato dal ministro della guerra contro l'*Avanti!*, che era stato richiamato dalla Procura del Re, fu già restituito alla Cancelleria del Tribunale. Però, a cagione dei ruoli, che sono già tutti coperti, la causa non potrà essere discussa entro il corrente anno.

I voti della regina Margherita pel giubileo del cardinale Capecelatro.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* ha da Capua che fra i numerosi telegrammi pervenuti oggi al cardinale Capecelatro, in occasione del suo giubileo, ve ne è uno della regina Margherita, che dice: « In questo giorno in cui più vivamente si affaccia alla mente di tutti il bene fatto dalla V. E., unisco la mia voce a tutte quelle che oggi pregano il Signore perchè conservi lunghi anni ancora alla Chiesa, alla patria, alla società la preziosa vita dell'E. V. reverendissima. — Firmato: *Margherita.* »

Hanno telegrafato anche moltissimi personaggi, fra cui Antonio Fogazzaro e Guido Mazzoni.

L'ambasciatrice di Spagna al Quirinale derubata in ferrovia.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 16:

L'ambasciatore spagnuolo al Quirinale, Duca d'Arcos, ha denunciato alla Questura di Roma il furto dei gioielli appartenenti alla sua signora, che si trovavano in un baule e per il valore di L. 17,000. L'ambasciatore ritiene che il furto sia accaduto sulla linea da Pisa a Genova durante il suo viaggio dalla Svizzera a Roma.

Il soggiorno dei Sovrani a Genova

(Per telefono alla *Stampa*).

L'entusiastica serata di ieri.

Genova, 28, ore 10.

Il tempo è splendido. I giornali unanimi constatano l'accoglienza entusiastica fatta ai Sovrani dalla cittadinanza. Durante tutta la sera, fino a tardissima ora, i pressi della Reggia erano gremiti da grandissima folla plaudente. Alla serata di gala al teatro Margherita intervennero gli ammiragli Barnaud, Viotti, moltissimi ufficiali inglesi, francesi, italiani. La Musica suonò, fra grandi acclamazioni, oltre alla Marcia Reale, la Marsigliese ed il *God Save The King*, e dovette replicarli tutti tre. Indi, fra gli applausi del pubblico, affollatissimo, si suonò l'Inno di Garibaldi.

Durante la serata l'entusiasmo fu immenso. Nel *Papà Lebonnard* Novelli fu molto applaudito.

Le simpatiche dimostrazioni degli scaricatori di carbone.

Genova, 28, ore 16.

Questa mattina il Re e la Regina hanno effettuato una minuta visita al porto; visita che costituisce uno dei più caratteristici episodi del viaggio dei Sovrani a Genova.

Le LL. MM., alle 8 precise, scesero, per mezzo del cavalcavia di via Carlo Alberto, dal Palazzo Reale alla Darsena, e si imbarcarono sopra una lancia a vapore insieme ai ministri Fortis, Mirabello e Ferraris, all'ammiraglio Marselli, al generale Brusati, e alle altre persone del seguito.

Altre notabilità e i giornalisti presero posto in una lancia a vapore della Regia Marina e in un'altra del Genio civile.

I Reali si diressero anzitutto ai *silos* granari, un grandioso stabilimento che sorge allo scalo dei cereali.

L'amministratore delegato, cav. Krantinger, e il comm. Falcone, fecero da guida ai Sovrani, che vollero visitare minutamente l'amplissimo fabbricato, dotato di macchine prodigiose.

Il lavoro continuava senza interruzione, e i Reali videro così lo stabilimento nella sua ordinaria attività. Il Re specialmente si interessava del modo col quale avveniva lo scarico dei vapori sui vagoni attraverso le potentissime pompe dei *silos*: e per meglio rendersi ragione del procedimento volle, accompagnato dalla Regina, scendere improvvisamente per mezzo di una disagevole scaletta di ferro, fin sul piroscafo greco *Negropontes*, che stava appunto effettuando lo scarico del grano.

Prima di uscire dai *silos* i Reali e i ministri si firmarono sopra un elegante *album*. Quindi scesero nuovamente in barca e visitarono i cassoni ad aria compressa pei lavori sottomarini. Il Re assistette alla discesa sott'acqua di una quarantina di operai. Le LL. MM. si recarono quindi nello stabilimento della Società « Esercizio bacini ». Si trovavano nei due grandiosi bacini i piroscafi *Città di Genova* e *Scrivia*.

Il Re assistette alla immissione dell'acqua per far uscire dal bacino quest'ultimo piroscafo.

I Reali erano accompagnati nella visita dal senatore Erasmo Piaggio. Vollero visitare altresì le annesse officine per la riparazione e l'allestimento delle macchine per i piroscafi.

Ritornati un'altra volta sulla barca a vapore, si diressero alla Cava delle Chiappelle, dove, sotto la guida dell'impresario, cav. Carena, visitarono i lavori, ed ebbero esaurienti spiegazioni circa il famoso taglio di San Benigno.

I Reali proseguirono quindi e si recarono a bordo del piroscafo *Umbria*.

Al passaggio innanzi alla prua dell'ammiraglia inglese, la Fanfara di bordo intuonò la fanfara reale, mentre un picchetto armato, in alta tenuta, rendeva gli onori militari.

I Reali giunsero al Ponte Nuovo e scesero al Lazzaretto, e lo attraversarono per giungere al *Ristorante Cooperativo*.

Una folla di carbonai, che avevano improvvisamente lasciato il lavoro, si diresse incontro ai Sovrani per applaudirli. Non si notava alcun apparato di forza. Tutti gli operai circondarono il Re e la Regina emettendo evviva ed applausi.

Il Re e la Regina vennero circondati dalla folla dei lavoratori anneriti dalla polvere del carbone.

I Reali si avviarono innanzi tutto alla stazione di Pr[illegible], dove trovarono i dottori Re e Lattes, e l'avv. Murialdi, ai quali il Re volle stringere la mano. Quindi, accompagnati dall'avv. Murialdi, i Reali si introdussero nella cucina del *Ristorante Cooperativo* e salirono nelle sale superiori, gremite di carbonai. L'avv. Murialdi diede spiegazioni sul funzionamento della Cooperativa, e fece leggere al Re il rendiconto della gestione dello scorso anno, che era affisso, scritto a lettere cubitali, in una parete.

Al Re fu pure presentato l'operaio Giacomo Bruzzone, il nostro *ricluniu*, console dei facchini da carbone, e noto tribuno, in dialetto genovese, in tutti i Comizi di carbonai.

Fu pure presentato il console dei pescatori, Lorenzo Revello, e il facchino Jannoni. Il Re a tutti strinse cordialmente la mano, ed essendosi rallegrato con Jannoni per il lavoro che gli operai compivano allo scalo di carbone, Jannoni rispose, in dialetto genovese: « Mi rallegro anche con lei che ha voluto venire a trovarci ».

Il Re, nel salone del *Ristorante Cooperativo*, avendo visto un pane sopra un tavolo, volle assaggiarlo; lo imitò anche l'on. Fortis, sorridendo.

La Regina sorrideva essa pure a tale scena.

Una donna avvicinò la regina Elena e le baciò replicatamente la mano.

Il delegato Rossi la invitò gentilmente a ritirarsi, perchè la donna non lasciava la Regina.

Il Re quindi, uscito dal ristorante, si recò sopra una calata vicina e volle assistere al lavoro di carico e scarico del carbone.

E' notevole il fatto che le LL. MM. per assistere a tale lavoro attraversarono vari binari della ferrovia, in mezzo ad una nerissima polvere di carbone.

L'accoglienza fatta dai carbonai è stata quanto mai cordiale, e certamente è stata la più spontanea di quelle che i Sovrani ebbero fino ad ora nelle altre parti del porto e in città.

I carbonai hanno voluto essi stessi disimpegnare il servizio di Polizia, se così si può chiamare, e difatti ogni cosa procedette senza incidenti.

La visita agli operai del carbone è indubbiamente un avvenimento importantissimo del soggiorno dei Sovrani a Genova.

E' caratteristico il fatto che il Re e la Regina erano in immediato contatto con gli operai, con i quali avevano stabilito in breve ora una cordiale intimità.

Il Re si dimostrò lietissimo della visita fatta in porto, e specialmente delle accoglienze avute dagli operai del carbone.

Al ritorno il generale Brusati che era alla testa, discorrendo con alcuni giornalisti, fu scambiato da molti per il Re, e un operaio gli consegnò una supplica.

Alle 11 i Reali ritornavano a bordo della lancia a vapore e rientrarono al Palazzo reale per la colazione.

La Regina all'Istituto dei ciechi ed al *Sinite parvulos*.

Genova, 28, ore 20.

Alle ore 14,30, la Regina, accompagnata dal conte e la contessa Trigona e dal prefetto e dalla marchesa Garroni, si recò a visitare l'Istituto dei ciechi, in corso Principe Amedeo.

Durante tutto il percorso, da via Balbi a corso Principe Amedeo, furono acclamati dalla cittadinanza. All'ingresso dell'Istituto fu ricevuta dal presidente Quillico e da tutto il Consiglio d'amministrazione. Accompagnata in sala della Direzione, appose la sua firma sul registro dei visitatori. Il presidente Quillico lesse un breve saluto, ringraziando la Regina della visita, ricordando le visite di re Umberto e del Duca di Genova, e ricordandone la costante munificenza per l'Istituto. La Regina passò nella sala dei concerti, ove l'orchestrina dei ciechi suonò la Marcia Reale, e sonò due pezzi. Una giovinetta, cieca, recitò un complimento. Una piccola cieca offrì un *bouquet* alla Regina, la quale la prese in grembo e la baciò in viso.

La Regina passò nella sala da lavoro e assistette agli esercizi di scrittura a macchina e di lavoro diversi. Traversò i dormitori, le cucine, quindi lasciò l'Istituto esprimendo la sua intima compiacenza per l'ordinamento dell'Asilo, destinato a temperare le angustie ai colpiti dalla maggiore delle sventure.

Frattanto immensa folla si era raccolta dinanzi all'Istituto e all'uscita della Regina le fece una calorosissima e affettuosa dimostrazione.

Le signore sventolavano i fazzoletti gridando: *Viva la nostra Regina!*

Lungo il percorso della via Assarotti fino alla piazza Corvetto fu una caldissima dimostrazione. Tutte le finestre erano gremite. Moltissimi, anche signori, accorrevano dietro la carrozza acclamando.

Dall'Istituto dei ciechi la Regina si recò al *Sinite Parvulos*, in via Piacenza, presso la Foce. Essendo corsa voce di questa visita, tutta la popolazione si ammassò per le vie acclamando entusiasticamente.

All'ingresso del *Sinite Parvulos* la Regina fu ricevuta dalla presidentessa, [illegible] Penna, e dal Comitato.

Una bambina di un anno, tenuta in braccio da una suora, offerse alla Regina un mazzo di fiori. La Regina visitò l'Istituto fermandosi al Presepio e accarezzando i bambini.

A una nutrice, che teneva in braccio un bambino piangente, insegnò il modo con cui doveva trattarlo perchè si chetasse. Infatti il bambino si calmò. La Regina, sorridendo, esclamò: « Vedete, come è ben educato, ha taciuto subito ».

Si congratulò con Donna Pignoni e con suora Giuseppina per il perfetto ordine dell'Istituto, dichiarando di aver ricevuto dell'Istituto la migliore delle impressioni.

All'uscita la Regina ebbe rinnovata la dimostrazione caldissima di affetto, con grida di *Viva la Regina amata!* Lungo tutto il percorso fu sempre applaudita.

In piazza De Ferrari, ove il suo passaggio non era atteso, si era formato un ingombro di veicoli. La vettura dovette perciò fermarsi. La folla circondò la vettura, rinnovando ancora una volta la vivissima ovazione. Alle ore 16 la Regina entrava in Palazzo.

Alle 16, il presidente del Consiglio si è recato a fare visita all'on. Marcora, all'*Eden Palais*. Stasera, alle 19, la regina Elena terrà circolo. Sono invitate tutte le signore di Genova che le furono presentate.

Le visite del Re agli ammiragli francese e inglese

Il Re alle 15,35 scese per il cavalcavia dal Palazzo reale fino alla darsena, dove prese posto a bordo della lancia a vapore *White*, accompagnato dal ministro Mirabello e dai generali Ponzio-Vaglia e Brusati. Si recò a visitare le navi ammiraglie delle squadre estere ancorate nel porto. Salì prima a bordo della *Jena*, dove si trovava, presso la scaletta di poppa, per ricevere il Re, l'ammiraglio francese Barnaud. All'arrivo del Sovrano, l'ammiraglio salutò militarmente, mentre gli equipaggi delle navi emettevano gli urrà e la Musica di bordo intonava la Marcia Reale. Contemporaneamente sull'albero di trinchetto della *Jena* veniva innalzata la bandiera italiana.

Il Re passò in rivista gli ufficiali dello Stato Maggiore, ai quali strinse cordialmente la mano.

Quindi salì a bordo dell'ammiraglia inglese *Goliath*, e successivamente sull'incrociatore nord-americano *Minneapolis*. A bordo di queste navi si rinnovarono gli urrà e gli evviva.

Il Re salutò pure l'ammiraglio inglese e il comandante dell'incrociatore americano, e alle 16,35, nella lancia a vapore *White*, ritornò in darsena, risalendo quindi novamente nel Palazzo Reale.

Stasera vi è stato un pranzo a Corte di settanta coperti.

I commenti alle dimostrazioni di Genova ai Sovrani.

Roma, 28, ore 22.

La *Patria*, a proposito delle manifestazioni entusiastiche dei lavoratori del porto di Genova verso i Sovrani, rileva che tali dimostrazioni di affetto sono state fatte dall'elemento operaio genovese che in maggioranza militano nel campo socialista.

La *Patria* conclude dicendo che è una vera conquista dei cuori e delle menti del proletariato che si compie con la prova continua e toccante dello spirito democratico delle istituzioni che viene dal contegno del Re e dal suo costante contatto col popolo e dalla politica del Governo, ispirata alla più cordiale sollecitudine per i bisogni della popolazione.

Il rifiuto di un'udienza collettiva agli ambasciatori a Costantinopoli.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 28, ore 14:

La risposta fatta alla domanda degli ambasciatori delle sei Potenze circa un'udienza collettiva dice: « Il ministro degli esteri non poteva sottoporre al Sultano la domanda degli ambasciatori, perchè le questioni finanziarie sono unicamente trattate dal Governo imperiale; il Sultano esercita in esse nessuna ingerenza. » Questa forma di rifiuto non ha sorpreso i circoli diplomatici, che si attendevano una risposta di questo genere.

La morte del generale Dragomiroff

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28, ore 13,55:

Giunse notizia che il vecchio generale Dragomiroff è morto nella sua casa presso Knotepp, nel governo di Tchernikoff.

Bollettino Militare

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito Permanente.

ARMA DEI CARABINIERI.

Cappelli Celso, capitano della Legione di Napoli, è collocato in posizione ausiliaria — Raia Francesco, tenente della Legione di Bari, è collocato in posizione ausiliaria — Moscone Pietro, colonnello comandante la Legione di Roma, è collocato in posizione ausiliaria — Catenaio Errico, tenente della Legione di Roma, è collocato in aspettativa.

Giusto Gastone, tenente della Legione di Torino, Biamonti Achille, tenente della Legione di Napoli, e Bompani Francesco, tenente della Legione di Roma, sono ammessi al secondo aumento quinquennale dello stipendio.

ARMA DI FANTERIA.

De Luigi, tenente dimissionato in seguito a condanna per diserzione, è reintegrato nel suo grado in seguito all'amnistia e destinato al 20 reggimento — De Luigi, tenente del 20 reggimento, è rimosso dal grado e dall'impiego — Failla Francesco, capitano nel 33 regg., Montebore Dario, capitano nel 44 regg., Tomasuolo Roberto, capitano in aspettativa speciale, Capobo Raffaele, capitano nell'83 regg., sono collocati in posizione ausiliaria — Magrini Luigi, capitano nel 22 regg., è collocato in aspettativa — Merciai Fortunato, capitano in aspettativa speciale, è richiamato in servizio presso il 2.o regg. fanteria.

Gorna Lorenzo, capitano nel 22.o regg., e Melati Vittorio, capitano nell'80.o regg., sono collocati in aspettativa — Jung Aldo, capitano in aspettativa speciale, è richiamato in servizio presso il 41.o regg. — Cattaneo, capitano in aspettativa speciale, è richiamato in servizio presso il 97.o regg. — Venturolo Ugo, capitano in aspettativa speciale, è richiamato in servizio presso il 62.o regg. — A Giaquinto Pasquale, capitano in aspettativa speciale per la durata di due anni, e a Bruno, capitano in aspettativa per la durata di un anno, è prorogata l'aspettativa loro per un altro anno — Ameij Agostino, tenente in aspettativa, ammesso a concorrere agli impieghi vacanti della sua Arma e del suo grado, è richiamato in servizio e destinato all'87.o regg. Rocca, tenente in aspettativa, ammesso a concorrere agli impieghi vacanti nella sua Arma e del suo grado, è richiamato in servizio presso l'86.o regg. — A Mandarini Salvatore, tenente in aspettativa per 18 mesi, è prorogata l'aspettativa stessa per altri quattro mesi — A Salvadori Carlo, tenente in aspettativa speciale per sei mesi, è prorogata l'aspettativa stessa per un altro anno.

Tutti gli ufficiali inferiori di fanteria in servizio permanente, inscritti nell'*Annuario Militare*, con l'anzianità dal settembre 1895 e settembre 1900, sono ammessi rispettivamente al secondo e primo aumento quinquennale dello stipendio.

Formmitti Vittorio, capitano nel 5.o alpini, è trasferito al 79.o fanteria — Bosio Alfredo, tenente-colonnello nel 78.o regg., comandante il deposito e relatore, è esonerato dalla detta carica ed è nominato in sua vece alla detta carica il tenente-colonnello Borgiò Achille del medesimo reggimento — Avallone Alfredo, tenente-colonnello del 14.o regg., comandante il deposito e relatore, è esonerato dalla detta carica ed è nominato in sua vece alla detta carica il tenente-colonnello Ceppaglia Federico, del medesimo reggimento — Cucci Giacomo, tenente-colonnello del 55.o regg., è trasferto all'8.o fant. — Carpani Carlo, capitano aiutante di campo della Brigata *Bologna* (39.o e 40.o regg.), è esonerato dalla controindicata carica e trasferto al 5.o bersaglieri — Franco, capitano nel 6.o bersaglieri, è nominato aiutante di campo della Brigata *Bologna* — Formmitti Vittorio, capitano del 79.o regg., è nominato aiutante di campo della Brigata *Casale* (11.o e 12.o regg.) — Zorzato Pietro, capitano nel 67.o regg., è trasferto all'85.o regg. — Borinui Giuseppe, capitano nel 7.o fant., comandato al Comando dell'XI Corpo d'armata, è trasferto al 43.o regg. continuando comandato come contro — Minzi Antonio, capitano nel 63.o regg. comandante al Comando del V Corpo d'armata, è trasferto all'80.o regg. continuando comandato come contro — Cipriani Ettore, capitano nel 63.o regg., è trasferto al 19.o fanteria — Mirelli Alfredo, capitano nel 79.o regg., è trasferto al 46.o regg. — Spigari Luigi, capitano nell'86.o regg., è trasferto al 45.o id. — Todisco Giuseppe, capitano nel 6.o bersaglieri, è trasferto al 9.o bersaglieri — Fenco Eugenio, capitano nell'11.o bersaglieri, è trasferto al 2.o id. — Putzu Virginio, capitano nel personale di custodia di stabilimenti militari di pena, è trasferto al 36.o fanteria — Brunelli Antonio, tenente nel 47.o regg., è trasferto all'81.o id. — Serpieri Ernesto, tenente nel 75.o regg., è trasferto al 35.o id. — Bernini Ugo, tenente nel 9.o bersaglieri, sostituto ufficiale istruttore aggiunto al Tribunale militare di Palermo, è trasferto all'8.o bersaglieri — Bottaro Pietro, sottotenente nel 63.o regg., è trasferto nel R. Corpo delle truppe coloniali.

ARMA DI CAVALLERIA.

Fè d'Ostiani Diego, tenente in aspettativa, ammesso a concorrere agli impieghi vacanti nella sua Arma e grado, è richiamato in servizio e destinato al regg. lancieri *Milano* (7.o) — Torchi Umberto, capitano nel regg. cavalleggeri *Lodi* (15.o), è collocato in aspettativa per quattro mesi — A Carti Gian Giacomo, capitano in aspettativa per 18 mesi, è prorogata l'aspettativa stessa per altri tre mesi — De Vera D'Aragona Ranieri, capitano nel reggimento cavalleggeri *Monferrato* (13.o), e Neyrone Mario, capitano nel regg. cavalleggeri *Alessandria* (14.o), sono ammessi al secondo aumento quinquennale dello stipendio — Pellegrini Giulio, tenente nel regg. lancieri *Piemonte Reale*, è comandato alla Legione dei carabinieri reali a Roma.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Ad Anguissola Lucio, maggiore in aspettativa, è prorogata l'aspettativa stessa per un anno.

Tutti gli ufficiali inferiori dell'Arma di artiglieria in servizio attivo nell'esercito permanente ed inscritti nell'*Annuario Militare*, con l'anzianità dell'ottobre 1895 e dell'ottobre 1900, sono ammessi rispettivamente al secondo e primo aumento quinquennale dello stipendio.

Onnis Giacomo, capitano nel 23.o artiglieria da campagna, è comandato al Ministero della guerra — Bedeschi Garibaldi, capitano nel 8.o artiglieria da campagna, è trasferto all'8.o regg. id.

ARMA DEL GENIO.

Vitelli Francesco, colonnello comandante il 5.o regg., è collocato in posizione ausiliaria — Spaccamela Pio, colonnello comandante il 1.o regg., è esonerato dalla detta carica e nominato comandante il 5.o genio — Fiorasi Gaetano, colonnello sotto-direttore della Direzione autonoma del genio di Livorno, è esonerato dalla detta carica ed è nominato comandante il 1.o genio — Marcarini, sottotenente del genio, allievo della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è dispensato dal servizio attivo nell'esercito permanente.

Tutti gli ufficiali inferiori dell'Arma del genio in servizio attivo nell'esercito permanente inscritti nell'*Annuario Militare*, con l'anzianità dell'ottobre 1895 e ottobre 1900, sono ammessi rispettivamente al secondo e primo aumento sessennale dello stipendio.

Garibaldi Silvio, maggiore alla Direzione del genio di Milano, è trasferito alla Direzione del genio di Roma — De Nava Vincenzo, tenente nel 2.o regg. genio, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Cagliari — Simula Antonio, tenente nel 3.o regg. genio (telegrafisti), continua nello stesso reggimento (treno).

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Imerico Paolo, capitano nel 4.o regg. bersaglieri, è trasferito nel ruolo del personale permanente dei Distretti e destinato a quello di Treviso — Soleri Gio. Batta, tenente nel 4.o regg. alpini, è trasferito nel ruolo del personale permanente dei Distretti e destinato a quello di Como.

CORPO SANITARIO.

I capitani medici in servizio attivo effettivo nell'esercito permanente ed inscritti nell'Annuario Militare con l'anzianità del settembre 1900 sono ammessi al primo aumento quinquennale dello stipendio.

Piazza Beniamino, tenente medico nel 50 reggimento fanteria, è trasferito al 22 regg. d'artiglieria da campagna.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

A Bernardini Orazio, maggiore commissario in aspettativa, è prorogata l'aspettativa stessa per sei mesi.

Tutti gli ufficiali inferiori del Corpo del Commissariato in servizio attivo nell'esercito permanente, inscritti nell'Annuario Militare con l'anzianità dell'ottobre 1895, sono ammessi al secondo aumento quinquennale dello stipendio.

CORPO CONTABILE.

Fantoni Giuseppe, tenente contabile presso l'Ospedale militare di Livorno, è collocato in aspettativa per sei mesi — Ad Appiotti Angelo, tenente contabile in aspettativa per un anno, è prorogata l'aspettativa stessa per un altr'anno — D'Ercole Parmenide, tenente contabile al Distretto di Chieti, è collocato in aspettativa per un mese.

CORPO VETERINARIO.

Garagnani Enrico, capitano veterinario presso la Legione dei carabinieri reali di Verona, Paccassoni Paolo, capitano veterinario presso il 21 regg. artiglieria da campagna, e Annunziata Michele, tenente veterinario presso il 7.o reggimento artiglieria da campagna, sono ammessi al secondo aumento quinquennale dello stipendio.

Impiegati civili.

UFFICIALI D'ORDINE DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI.

Catarella, ufficiale d'ordine presso la Direzione del genio di Torino, è trasferito al Tribunale di Napoli.

ASSISTENTI LOCALI.

Serio, assistente locale presso il regg. lancieri Aosta cavalleria, è trasferito al Distretto di Nola — Arcolino, assistente locale presso la Sotto-Direzione del genio di Cuneo, e Lametta, assistente alla Sotto-Direzione del genio di Cuneo, sono dispensati dall'impiego dal 1° ottobre 1905.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Valperga, sottotenente di cavalleria del Distretto di Torino, è chiamato in servizio per tempo indeterminato presso il regg. cavalleggeri *Alessandria* (14.o).

I seguenti ufficiali di complemento dell'Arma di fanteria sono chiamati in servizio con assegno per tre mesi, dal 3 novembre prossimo, presso il reggimento per ciascuno indicato: Nosotti, tenente del Distretto di Savona, a Scorpis, sottotenente del Distretto di Savona, destinati al 46.o fanteria; Fraggi, sottotenente del Distretto di Torino, destinato al 25.o fanteria; Martinengo, sottotenente del Distretto di Torino, id. al 20.o id.; Maffei, sottotenente del Distretto di Torino, id. al 26.o id.; Veglia, tenente del Distretto di Mondovì, e Reineri, tenente del Distretto di Cuneo, id. al 32.o id.; Barberis, sottotenente del Distretto di Torino, Strocco, sottotenente del Distretto di Torino, Glarino, sottotenente del Distretto di Torino, destinati al 59.o fanteria; Marino, sottotenente del Distretto di Torino, id. al 60.o id.; Carropasso, sottotenente del Distretto di Alessandria, id. al 71.o id.; Dauro, sottotenente del Distretto di Voghera, id. al 71.o id.; Del Giudice, tenente del Distretto di Napoli, Cappella, sottotenente del Distretto di Alessandria, id. al 62.o id.; Silvani, sottotenente del Distretto di Mondovì, Beccifiani, sottotenente del Distretto di Firenze, Rossotto, del Distretto di Mondovì, id. al 78.o id.; Furlini, sottotenente del Distretto di Torino, id. al 1.o bersaglieri; Meinardi, sottotenente del Distretto di Torino, Suparo, sottotenente del Distretto di Savona, Bellis, sottotenente del Distretto di Mondovì, id. al 1.o alpini; Ramello, tenente del Distretto di Savona, Bianchetti, sottotenente del Distretto di Savona, id. al 2.o alpini; Garetti, sottotenente del Distretto di Torino, è trasferto al 3.o alpini; Salvatico e De Gaudenzi, sottotenenti del Distretto di Torino, id. al 4.o alpini; Noto, sottotenente del Distretto di Torino, id. al 4.o id.

La riapertura della Camera al 28 novembre.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23:

La riapertura della Camera avrà luogo, a quanto sembra, il 28 novembre. Questo ritardo di qualche giorno dopo quello stabilito, è richiesto dalla necessità di preparare nei prossimi consigli dei ministri il lavoro utile alla discussione, e forse tutto il disegno di legge per la Calabria.

Il Governo sembra desideri presentarsi alla Camera con un programma di lavoro legislativo tale da tener occupati i deputati fino alle vacanze natalizie.

Martedì, come vi annunziai, farà ritorno alla capitale il presidente del Consiglio, on. Fortis, e il 2 o 3 novembre vi sarà il prossimo Consiglio dei ministri, in cui, previ accordi presi col presidente della Camera on. Marcora, sarà definitivamente stabilito il giorno della riconvocazione della Camera.

Nuovi commenti ai brindisi di Guglielmo II

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21,45:

Continuano i commenti ai brindisi dell'imperatore Guglielmo II. Il *Giornale d'Italia* in un breve commento conclude ricordando che nelle parole dell'Imperatore la minaccia, se c'è, è contro la guerra, non contro la pace. E infatti è soltanto la pace che vuole la Germania, sia per garanzia dello sviluppo delle sue industrie, sia per l'influenza internazionale che non potrebbe essere più largamente apprezzata.

Per l'*Avanti!*, i brindisi di Guglielmo costituiscono un fatto certamente sintomatico e grave, di cui è bene rendersene esatto conto.

« Noi vorremmo, — dice il giornale socialista, — che i nostri compagni di Germania sapessero l'enorme responsabilità che pesa su di essi, e che uscendo da una riserva che è ormai inspiegabile si accampassero definitivamente contro la politica di Guglielmo che è la politica del loro paese, per modo che egli non potesse più basare le sue improntitudini bellicose sull'assenso del suo popolo armato. »

Il ministro Rava a Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 28, ore 21:

Il ministro Rava è giunto stamane, accompagnato dal suo segretario particolare Bonardi. Egli fu ricevuto alla stazione dai senatori Bettoni, dai deputati Benicelli, Gorio di Como, Castiglioni e dalle Autorità cittadine. Il ministro si recò ad Orzivecchi a visitare la Scuola pratica di agricoltura Pasteri, dimostrando la sua piena soddisfazione. Ivi Rava intervenne ad un banchetto di 50 coperti che fu offerto in suo onore. Al levare delle mense parlò, applauditissimo, il deputato Gorio, che ringraziò il ministro della sua visita e fece voti perchè una legge trasformi in media l'attuale scuola pratica. Rava assicurò che si adopererà a tale scopo, e terminò tra vivissimi applausi, brindando a Brescia, che fu la prima città ad avere una scuola di agricoltura.

Il ministro, dopo visitate le scuole elementari, è ripartito da Orzinuovi per Brescia.

Stasera la Deputazione bresciana offre al ministro un banchetto all'*Albergo Brescia*.

Costituente in terra di Tsar

Dicevamo fino a poco tempo addietro: « Come volete che trionfi la Rivoluzione in Russia? Non è che la piccola minoranza degli intellettuali che si agita; non è che la provvisoria classe degli studenti che segue l'impulso degli intellettuali. Ma la grande maggioranza del popolo russo, la massa degli operai, dei contadini, degli uomini di lavoro e di produzione è tutta con lo Tsar e per lo Tsar. Finchè, dunque, la grande maggioranza sarà con lui, il *piccolo padre* non potrà cedere una scheggia del suo scettro, e facendo la causa dell'autoritarismo farà sempre la causa del popolo contro la Rivoluzione. Legittime, dunque, le forche, poichè il popolo le vuole! » — E per anni ed anni, l'orizzonte della Russia fu illuminato dai fuochi delle mille giovani fronti splendenti sul candelabro delle forche a rischiarare nell'infinito le deserte vie della salute e il selvaggio popolo curvo fra l'icona e la gleba. Ma ora, chi può dire che quelle vie non siano tutte affollate? Che la luce di quei cervelli non sia tutta penetrata nella coscienza della grande massa fino a ieri inerte ed inconsapevole? Chi può dire che la scuola non abbia alfine trionfato della bestialità dell'esercito e della burocrazia, fino a ieri fondamenti dell'autocrazia? Chi può dire, insomma, che la Rivoluzione in Russia sia soltanto una fantasia di pochi intellettuali, senza la partecipazione della grande maggioranza della popolazione? Ecco: nelle vie gli studenti formano una sola unità operante e combattente con gli operai: dall'officina e dalla scuola l'esercito dei ribelli esce egualmente armato di coraggio e di fede, come da una sola placenta di umanità; e mentre tutti gli organi dello Stato sono in dissoluzione, e i ministri non sanno che cosa consigliare allo Tsar, e lo Tsar non sa dove portare le sue tende, se sulla terra o sul mare, e la Reggia tien chiuse per paura le sue porte così a Pietroburgo come a Peterhoff; l'università si leva sola, possente nella tempesta ed agita al vento tutte le sue bandiere, raccoglie nelle sue mura tutti i capitani e tutti i combattenti. Leggete gli ultimi telegrammi sull'università di Karkoff: « L'università è ridotta ad una fortezza. Le porte e le finestre sono barricate con pietre. Sui tetti sventolano le bandiere rosse. Tremila persone difendono questa fortezza ». Qual mai guerra, e qual mai Rivoluzione offre nella storia un bollettino più glorioso di questo che offre la Rivoluzione di Russia? L'Università, il centro del pensiero, l'organo della coscienza nazionale diventato un centro di difesa, un organo di combattimento contro la barbarie. L'ideale che funziona in tutta la sua pienezza nella realtà: il pensiero che diventa ragione per difendere se stesso ed offendere i suoi nemici: la poesia che si arma di fulmini e di vendette. Povero Trepoff! Egli emana: « Nel caso in cui alla repressione sarà opposta resistenza, la truppa e la polizia dovranno, per mio ordine, far subito fuoco a palla, e non a polvere, e sparare senza interruzione ». A palla anche contro la fortezza di Karkoff! Anche contro l'Università!

La vittoria della rivoluzione non è più che una questione, senza importanza, di tempo. La gran leva dell'alfabeto ha scardinato e sollevato per aria l'ingombrante edificio dell'autocrazia, e non le resta ormai che un ultimo possente sforzo per ridurla in frantumi. Quando nello scorso inverno, con Massimo Gorki alla testa, tutti gli uomini di intelligenza e di sapere, scrittori, professori, scienziati, artisti, scesero in piazza per imporre al Governo con l'operaio loro la parola della ragione e della civiltà, il Governo si chiuse in prigione per non ascoltarli. Quando nell'estate i rappresentanti degli *zemstvos* si riunirono a parlamento per elaborare un progetto di Costituzione, che lo Tsar stesso aveva finto, nel ricevimento di Tsarkoje Selo, di autorizzare; il Governo, fingendo a sua volta di dimenticare l'autorizzazione dello Tsar, mandò la Polizia per scioglierli e per disperderli; e certo il signor Trepoff dovette ridere di compassione nel leggere nel verbale di quella seduta alla richiesta dei nomi di tutti i radunati, la risposta di uno di essi al capo della polizia: « Segnate i nomi di tutti i cittadini della Russia ». Tutti! Non vi erano più dunque servi per lo Tsar? E dopo gli intellettuali, e dopo i liberali, sono discesi in piazza anche gli operai, e tutti insieme ad una voce — *tutti dunque!* — a gridare: *O morte o libertà.*

E' una questione di salario — diceva Luigi Filippo nel 1832, durante lo sciopero dei tessitori di Lione. Ma non potrebbe ripetere la stessa frase Nicola II, per gli scioperi del suo impero. Perchè, in realtà, è una questione più vasta, più profonda, più complessa, che non investe gli interessi particolari di una classe, ma gli interessi generali di tutte le classi sociali, e non si riferisce a una semplice tariffa di lavoro, ma alla tariffa di tutta quanta la vita del cittadino. « O morte o libertà ». Ricordate il ritorno di Luigi XVI da Varennes! Erano tutti in una berlina, i componenti della famiglia reale e i tre delegati dell'Assemblea. E il Delfino, giuocando coi bottoni di Barnave, fu meravigliato nel sentire sotto il polpastrello il rilievo di certe lettere. E volle leggere oltre che toccare; e lesse e cominciò a gridare, senza comprendere il significato, la leggenda di quei bottoni: « O morte o libertà..... » in cospetto del padre e della madre che, non più in tempo di scegliere, andavano soltanto incontro alla morte: lui, Luigi XVI, con la camicia che si era fatta prestare a Meaux da un usciere, lei, Maria Antonietta, con la veste di mussola leggera, che la figlia dell'albergatore di Meudon non era arrivata in tempo a ricucire. « O morte o libertà! » è oggi il grido del popolo di Russia, mentre lo Tsar fugge nel suo *yacht*, per i mari del Nord, con la sua paura e col Delfino per non vedere e per non sentire. E quando esce dal petto di tutto un popolo non si spegne con delle scariche di fucileria quel grido, e non si risolve con un inganno il problema che porta in sè l'alternativa di quella formula. E non vi è nessun dubbio che alla fine il popolo avrà la libertà che gli spetta. La morte, se mai, la vorranno gli altri.

Perchè, del resto, non dovrebbe trionfare la Rivoluzione in Russia?

L'autocrazia è in istato di completo fallimento. Una forma di Governo, anche preistorica, può avere la sua ragion d'essere se serve a qualche cosa nella storia di un paese. Non vi sono *a priori* forme assolute, ma vi sono soltanto forme di relativa utilità: non vi era che un maniaco di reazione, come il De Bonald, che credesse che l'universo fosse costituzionalmente monarchico e quindi le

miglior forma di Governo fosse per tutti i popoli la Monarchia. Ma quale che sia la forma, o monarchica, o repubblicana, o assolutista, bisogna che risponda ad un bisogno o ad un interesse o morale o materiale del paese nel quale è attuata: che assicuri l'unità, l'indipendenza e la ricchezza nella pace o nella guerra. Ma che cosa assicura alla Russia l'autocrazia? Non la gloria, certamente. Le sconfitte di Manciuria ne sono la prova: tre flotte perdute e parecchi eserciti debellati ne sono la testimonianza. E nemmeno la pace fra le varie razze e le varie religioni dell'Impero. La guerra delle stirpi è all'ordine del giorno. E nemmeno la tranquillità interna fra le genti di una stessa razza. La Rivoluzione è ormai la storia permanente della Russia. A che dunque nell'Europa civile, in un grande paese ormai maturo alla civiltà, una forma così mostruosa come l'autocrazia? Barbarica per sè stessa, essa è vana per il paese nel quale vige. E per questo essa non riesce più a contemperare gli elementi discordi nè a fiaccare gli impulsi tumultuosi di tali elementi; per questo non riesce più nè a domare nè a pacificare, non riesce a distruggere nè a ricostruire..... — e per questo adunque la Rivoluzione dovrà avere la sua vittoria.

La rivoluzione che distrugge le forme vane e ricostruisce l'unità della coscienza e degli interessi del popolo in una forma nuova di civiltà — che l'esperienza conforta — che la scuola consiglia e protegge.

La scuola infatti è costituente in questa ora di rivoluzione nel profugo impero degli Tsar.

Rastignac.

Un congiunto di Garibaldi accusato di aver venduto una sciabola dell'Eroe.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22,30:

L'altro ieri alla Camera, presenti parecchi deputati, un deputato meridionale accennò lamentando che da un congiunto della famiglia Garibaldi fosse stata venduta recentemente per quindicimila lire una sciabola appartenente all'Eroe.

Achille Fazzari smentì recisamente l'asserzione, ma il deputato la confermò esplicitamente, dichiarando d'averla raccolta da fonte ineccepibile.

Il *Giornale d'Italia* assicura che il congiunto della famiglia Garibaldi, saputa l'accusa mossa contro di lui, immediatamente telegrafò a Roma, smentendo in modo assoluto non solo di aver venduto, ma anche d'aver posseduto una sciabola di Garibaldi.

Anche la persona acquirente smentisce il fatto in maniera recisa. Sembra che l'increscioso incidente provocherà una querela e finirà in Tribunale.

Achille Fazzari, interrogato da un redattore del *Giornale d'Italia*, ha dichiarato di essere persuaso che l'accusa, se mai fosse stata fatta, non ha ombra di fondamento, e che se anche la vendita della sciabola fosse vera, certo essa non dovrebbe in alcun modo essere attribuita alla persona designata, ma ad un'altra. Fazzari ha aggiunto che il generale Garibaldi aveva l'abitudine di donare assai facilmente oggetti che gli spettavano a tutti gli amici che ne facevano richiesta, e a tale proposito ha narrato due graziosi aneddoti.

Anche il generale Ricciotti Garibaldi, interrogato, ha confermato l'incidente, aggiungendo però che per sue informazioni particolari risulta che recentemente una sciabola del generale Garibaldi fu impegnata da una signora, alcuni mesi or sono, in un Monte di Pietà non di Roma; fu poi spegnata e di nuovo posta in pegno alcuni giorni sono. Questa volta, però, la Direzione del Monte di Pietà non volle dare che 10,000 lire perchè la sciabola mancava di fodero.

Ricciotti Garibaldi ha pure confermato la possibilità che armi di suo padre si possano trovare in mano di persone estranee, e per provarlo ha mostrato al redattore una bellissima sciabola che tiene in permanenza sul suo tavolo.

Oggi, poi, nelle ore pomeridiane, l'on. Gattorno si è recato dal generale Ricciotti per annunziargli che, in seguito alle pubblicazioni apparse in questi giorni su parecchi giornali, aveva rinunziato alla costituzione del Giurì arbitrale. Ricciotti rispose che approvava la sua decisione.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Il Papa ha ricevuto il cardinale Tagliani, monsignor Lenon, protonotario apostolico e protettore del Collegio scozzese; il rettore di detto Collegio, monsignor Fraser, e il comm. Pier Franchi dei Cavalieri.

— Stamane, alle 9,5, *il ministro Majorana* è partito per Savignano di Romagna, ossequiato dalle Autorità.

— La *Patria* dice che il ministro della guerra presenterà alla Camera il *progetto di riforma del Codice penale militare* approvato dal Senato.

Gli interrogatori del Comitato d'inchiesta per la marina

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23,30:

La Commissione d'inchiesta sulla marina ha interrogato il comm. Nerazzini, l'ammiraglio Quigini ed il capo-macchinista Paleo. Domani la Commissione sospenderà le sue sedute, per riprenderle dopo il 3 novembre con l'interrogatorio dei testi per il noto processo dei 35 ufficiali citati da Enrico Ferri.

Concorsi alle università di Torino e di Catania.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23,40:

La Commissione apposita ha proposto la promozione ad ordinario di Castellari dell'Università di Torino.

La Commissione esaminatrice per il concorso alla cattedra di geologia ha proposto a Catania i professori De Lorenzi e Ristori.

Il Congresso dei braccianti a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 20,30:

Stamane nella sala dei notai si inaugurò il Congresso fra le Cooperative dei braccianti ed il Congresso fra i braccianti di Bologna, Ferrara e Ravenna. Erano presenti 41 rappresentante, aderirono 2. Venne acclamato a presidente Costa, e Maffi, Mangini a vice-presidenti. Intervennero pure i deputati Montemartini, Bentini, Ferri.

L'ing. Vangelisti, presidente della Federazione, spiegando gli scopi della riunione mise in rilievo l'opera di Costa. L'assessore Rizzeli spiegò il mandato avuto dal Municipio di sentire cioè i desiderî che si esprimeranno.

Montemartini fece auguri a nome dell'Ufficio del lavoro. Cantoni propose un voto di trionfo alla rivoluzione russa. Costa lo crede superfluo essendo nell'animo di tutti. (*Applausi*) Sui Consorzi fra le Cooperative riferisce Magrini, di Argenta. Due soluzioni si presentano: o trasformare le Federazioni in Consorzi o in Società per ogni lavoro importante.

Maffi è favorevole alla proposta della Commissione ministeriale.

Bitelli vuole consorziate le sole Cooperative appartenenti alla Camera del lavoro.

Molti partecipano alla discussione, mostrandosi contrari a questa limitazione, che escluderebbe totalmente le Cooperative cattoliche.

Bitelli presenta un ordine del giorno, ma questo è respinto all'unanimità, ed egli si ritira fra vivi rumori.

Sulle modificazioni al regolamento degli appalti riferisce Evangelisti elaboratamente.

Il Congresso delega indi Evangelisti, Mancini e Baldini a rappresentare la Cooperativa alla prossima riunione degli ingegneri civili.

La riunione si sciolse a mezzodì.

Le dimissioni del Gabinetto svedese

Ci telegrafano da Stoccolma, 28, ore 20:

Il Gabinetto dei ministri è dimissionario.

Brindisi del Re di Portogallo e di Loubet a Lisbona.

Ci telegrafano da Lisbona, 28, ore 7:

Loubet fu ricevuto al castello di Belem dalla regina Amelia, colla quale si trattenne cordialmente. Dopo un pranzo intimo fece visita al Duca d'Oporto e si recò alla Società geografica, il cui presidente gli diede il benvenuto, ricordandogli la collaborazione dei due paesi all'incivilimento dell'Africa, collaborazione di cui i lavori delle Commissioni franco-portoghesi fanno testimonianza.

Dopo la visita alla Società di geografia, il presidente Loubet ed i Sovrani hanno fatto una passeggiata in città, acclamati entusiasticamente dalla popolazione. Alle 7 il presidente Loubet ha ricevuto al castello di Belem il Corpo diplomatico e l'Associazione commerciale portoghese. Alle ore 20 il Re offriva al palazzo di Ajuda un gran pranzo in onore dell'augusto ospite. La città è brillantemente illuminata, animata e festante.

***

Ci telegrafano da Lisbona, 28, ore 16:

Al pranzo di gala di iersera al palazzo Ajuda il Re fece un brindisi a Loubet. Alzò il bicchiere in suo onore e lo ringraziò a nome suo e della Regina, e della visita che aveva voluto fare al Portogallo. Il Re ricordò le cortesie di cui la Regina e lui furono oggetto in Francia e si felicitò delle buone relazioni esistenti tra i due paesi.

Loubet, rispondendo, disse: «Ho accettato con vero piacere l'invito di Vostra Maestà, conoscendo i suoi sentimenti e quelli della Regina per la Francia. Ero certo di trovare a Lisbona la più simpatica accoglienza. Il ricevimento che Vostra Maestà e Sua Maestà la Regina mi fecero, insieme col popolo portoghese, mi commossero, e la dimostrazione che si rivolge al mio paese avrà in Francia grande eco. La Francia ha sempre avuto pel Portogallo sincera simpatia che non può che accrescersi. Esprimo il voto che questa visita, venuta dopo quella che Voi voleste fare a Parigi, contribuisca a stringere, se possibile, i vincoli di cordiale amicizia che uniscono le due nazioni. E' di tutto cuore che alzo il bicchiere in onore di Sua Maestà il Re e Sua Maestà la regina Maria Pia e di tutta la Famiglia Reale. Bevo in loro onore ed alla grandezza e prosperità della nobile nazione portoghese, amica della Repubblica francese.»

***

Ci telegrafano da Lisbona, 28, ore 23:

Loubet, coi Sovrani del Portogallo, oggi si è recato a Cintra. I Sovrani hanno fatto visitare il Palazzo Reale a Loubet e gli offrirono un *déjeuner*. Vi fu poscia un'escursione al Castello della Peña.

La crisi ministeriale di spagnuola

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 16:

Appena il Re ritornò alla Reggia dalla passeggiata conferì con Montero Rios, che poscia, intervistato da alcuni giornalisti, dichiarò non trattarsi nè di crisi nè di dimissioni, ma semplicemente di conoscere l'opinione del partito liberale sulla opportunità di ricostituire il Gabinetto, affinchè tutte le gradazioni della maggioranza vi siano rappresentate nell'interesse del partito.

***

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 16:

Lo *Standard* ha da Madrid che Montero Rios è stato incaricato di ricostituire il Gabinetto.

Il prossimo viaggio del Re di Spagna a Vienna

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 20:

Il Re di Spagna arriverà il 13 novembre e discenderà all'Hofburg. Durante il suo soggiorno vi saranno feste a Corte.

Guglielmo II vuole il ritiro delle truppe estere nel Pecili.

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 21:

Il *Wolff Bureau* ha da Pechino: «Il ministro tedesco, nella sua udienza a Palazzo di Inverno dichiarò all'Imperatore ed all'Imperatrice reggente che l'Imperatore Guglielmo ritiene che colla ratifica della pace di Portsmouth sia giunto il momento di ritirare dal Pecili le truppe d'occupazione estere. Guglielmo farà subito ai capi di Stati cui appartengono quelle truppe, proposta in questo senso.

«Il ministro annunziò che altra decisione dell'Imperatore è quella di far ritirare i posti militari che furono stabiliti da Tsingtau a Knumi e il capoluogo del distretto cinese Kiao-ciao all'epoca dei disordini di Shantung.»

Nelle Officine Krupp si lavora febbrilmente per materiale da guerra.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 16:

Il *Daily Mail* ha da Dusseldorf che si lavora straordinariamente nelle officine Krupp. Le ordinazioni di materiale da guerra sono talmente aumentate che la Direzione si propone di costruire al più presto possibile delle nuove officine.

L'apertura della Sobranie.

Ci telegrafano da Sofia, 28, ore 20:

La Sobranie si è aperta solennemente. Il presidente del Consiglio Petrow, in assenza del Principe, legge il discorso del Trono rilevando che i rapporti con le grandi Potenze e gli Stati vicini sono buoni. La profonda simpatia della Bulgaria verso la Russia liberatrice si manifestò colla gioia generale in occasione della conclusione della pace. Le visite del Principe ai Sovrani di Germania, d'Inghilterra, d'Italia e a Loubet offrirono al Principe occasione di convincersi che la Bulgaria gode simpatie e rispetto.

Un grave rischio corso dal presidente Roosevelt

Ci telegrafano da New York, 28, ore 14:

Si ha da New Orleans che Roosevelt, desiderando sfuggire alla quarantena, si imbarcò nel Mississipì, a bordo del *Magnolia*. Il *Magnolia* ebbe una collisione con un vapore carico di frutta. Questo sofferse poco, ma il *Magnolia* poco mancò che si arenasse. Roosevelt corse grave pericolo ed ha ricevuto una lieve scalfittura da un vetro spezzatosi. Roosevelt è ora a bordo dell'incrociatore *West-Virginia*, in comunicazione colla terra, a 300 miglia dalla costa, per telegrafo senza fili. Si tenterà di mantenere la comunicazione durante tutto il corso del suo viaggio. Si studia il mezzo di stabilire una comunicazione permanente fra l'istmo di Panama e gli Stati Uniti colla radiotelegrafia.

Un grave incendio a George Island.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 16:

Si ha da Halifax: Un incendio ha distrutto ieri sera le officine ove si fabbricano le mine sottomarine, ed altri fabbricati, nel porto di George Island.

Grave fermento a Rodi Garganico.

Ci telegrafano da Foggia, 28, ore 20:

A Rodi Garganico, in causa di atti coattivi ordinati dall'esattore delle imposte, si manifestò un grave fermento. L'Amministrazione comunale, vista l'agitazione, ha rassegnato le dimissioni; ma il prefetto, considerando tale atto come inopportuno, le impose di restare al suo posto. La previsione di disordini sono partiti da qui dei rinforzi ed un funzionario di pubblica sicurezza per Rodi.

Un duello tra sott'ufficiali a Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 28, ore 16:

Stamane presso il ponte Nuovo sulla Sesia ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra due sergenti dei lancieri *Novara*, certi Marchetti e Cerutigliani. Ambidue rimasero feriti. Il Cerutigliani riportava una ferita piuttosto grave alla faccia; il Marchetti una leggera ferita ad un braccio. Il duello sarebbe stato occasionato da un vivace diverbio, seguito da vie di fatto, avvenuto ieri alla mensa dei sott'ufficiali.

Per le vittime del terremoto.

Cinquantunesima lista.

Importo lista precedente	L.	67,693 03
Les petits fils de C. J. Bonnet e C., Pessano	»	100 —
Il personale, gli impiegati e gli operai della Ditta suddetta (Flichet, L. 10; Suore della Piccola Casa 5, Cotte 5, Romanelli 5, Bernard 2, Gunnil 2, Laurence Gulliot 1, Maria Fabre 1, Teresa Ceccea 1, Leute 2 50, Leontina Ceccea 1, Picca Elisa 1, Sorelle Depetris 1 50, Tallone Maria 0 50, Bonansea Domenica 0 50, Nalli 0 50, Cavani 0 50, Bosa Giovanni 0 50, Garabello 0 50, Dayet 2, Re 0 50, Chapuis I, Piera Antonio 0 50, Mecrina 0 50, M. 45. Sottoscrittori al disotto di 0 50, 84 10)	»	177 60
Ditta Luigi Zignone di Quaregna	»	25 —
Gli operai della Ditta suddetta	»	17 —

Totale L. 68,012,63

***

Pervennero direttamente al sindaco, senatore Frola, le seguenti oblazioni in denaro:

Sindaco di Casello Torinese (concorso del Comune L. 50, Circolo Sociale locale L. 48, oblazioni private L. 116 70) L. 214 70 — Sindaco di Valduggia (raccolte dal Comitato locale) L. 335 25 — Comune di Grosscavallo L. 25 — Sindaco di Occimiano (concorso del Comune L. 50, oblazioni raccolte L. 279 75) L. 329 75 — Società operaia di mutuo soccorso di Nichelino L. 10 — Sindaco di Angrogna, concorso del Comune, L. 30 — Sindaco di Arola (concorso del Comune, degli Enti locali e sottoscrizione pubblica) L. 102 15 — Sindaco di Garessio (oblazioni raccolte, 5.o versamento) L. 103 40.

Il totale delle somme versate alla civica Tesoreria a tutto oggi è di lire 404,345 51.

***

Hanno dichiarato di aderire al Comitato centrale piemontese i seguenti altri Comuni: Angrogna, Arola, Groscavallo, Occimiano e Valduggia.

Gli orfani calabresi in Vaticano.

Quando arriveranno a Torino.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:

Il Papa questa mattina ha celebrato alle 6,30 nella sua cappella privata, alla presenza delle dame torinesi donna Amalia Capello e contessa Gabriella De Rege di Donato, e dei sacerdoti don Minguzzi, don Gusmano e don Garneri dei Salesiani.

Dopo la Messa, Pio X ha ricevuto in udienza particolare il sacerdote Gusmano, uno degli incaricati del vostro don Rua per la raccolta degli orfani, pel quale ebbe ringraziamenti per l'opera compiuta, e parole di alta ammirazione.

I ragazzi e le ragazze raccolti per opera dei Salesiani e del Comitato della principessa Letitia sono 174 precisi: i ragazzi sono 89, di cui 30 vennero già ricevuti dalle Case Salesiane della Sicilia e del Napoletano; le ragazze sono 85.

La maggior parte della carovana proseguirà per Torino domani sera, alle 20,20, per arrivare costì col diretto delle 10 di lunedì.

Parecchi bimbi sono dolenti di dover deviare per le Case Salesiane dell'Italia centrale e del versante adriatico, perchè sanno che alla schiera che arriverà a Torino preparerà alla stazione paste, vin dolce e confetti il cuore materno della principessa Letitia.

Eccovi qualche altro particolare del ricevimento che S. S. ha fatto ai bimbi. Mentre essi attendevano la venuta del Pontefice, il signor Lovazzano, della vostra città, si preparava a fotografare il gruppo, quando sopravvenne monsignor Bisleti, il quale avvertì che S. S. avrebbe permessa una fotografia dell'udienza.

Infatti subito dopo il Papa comparve e si fermò nel centro del gruppo, in modo che il fotografo potè ritrarre alcune pose.

Una dimostrazione contro il Municipio di Monteleone Calabro

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

La *Tribuna* ha da Monteleone Calabro: «Ieri sera, mentre il Comitato di soccorso procedeva alla distribuzione di indumenti, un contadino, Onofrio La Praita, legò il suo fazzoletto rosso in cima al bastone ed incominciò a gridare: «Viva il Re! Abbasso il Municipio ladro!» Molto pubblico si unì a lui e subito si formò una dimostrazione.

«I carabinieri arrestarono i capi della dimostrazione, ma i contadini ne chiesero subito la liberazione.

«Mentre il pro sindaco cercava di ricondurre la calma, la dimostrazione ricominciò e venne lanciata una sassaiuola contro la baracca del Municipio.

«Il pro sindaco fu ferito al viso. Gli arrestati vennero rilasciati. Un acquazzone finì per disciogliere la dimostrazione.»

Le cattive notizie della salute di Giacosa sono esagerate.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 16:

Contrariamente alle voci corse, le condizioni di salute di Giuseppe Giacosa non sono allarmanti, e si tratta di una recrudescenza di asma. Giacosa è curato dal prof. Murri e dal prof. Marconi, che gli prodigano le più assidue cure. Giacosa si trova a Milano.

La morte di una vecchia di 108 anni a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 28, ore 20,15:

All'alba di stamane è morta, nel quartiere di San Leone, Antonina Cascio, nella rispettabile età di 108 anni. Fino a pochi giorni addietro questa centenaria, che era un autentico libro della storia messinese di un secolo, arzilla, piena di vita, dalla parola incisiva e tagliente, lavorava alla calza dinnanzi la sua casetta, raccontando gli incidenti delle sommosse e rivoluzioni cittadine alle quali prese parte attiva.

Difatti la Cascio, nei moti insurrezionali del 1821, giovane di 24 anni, alla testa di circa duecento donne, attraversando la via Sant'Elisabetta, si recò presso il Palazzo Reale, strappando le insegne e malmenando nella peggior maniera i gendarmi.

Nel 1847, nell'epica giornata del 1° settembre, questa donna del popolo corse nelle vie ove gli svizzeri massacravano i suoi concittadini e si confuse nella mischia, da restare ferita. Nel 1848, al forte Andria, comandato dal giovane capitano Domenico Facciola, essa, assieme ad altre popolane, recava un carico di pietre e strappò ad un soldato borbonico una bandiera, incitando alla resistenza.

Dopo la rivoluzione del 1860, allorchè entrò Garibaldi in Messina, la povera Cascio si presentò a lui per baciarlo, e lo baciò.

E quando Francesco Crispi arrivò nel 1859 per conferire coi capi rivoluzionari e coi cospiratori, la Cascio ebbe l'incarico, per non destare sospetti alla Polizia, di avvertirlo del suo arresto se fosse ritornato all'*Hôtel Vittoria*.

Il misterioso ferimento di un sindaco.

L'arresto del fratello.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Sere or sono si presentò all'Ospedale di San Giacomo in Roma il sindaco di Bassano Teverina, Adreuzzi Michelangelo, per farsi medicare una ferita al volto che disse prodottasi cadendo dalla scala in casa sua in Bassano. Secondo i giornali, sembra invece che l'Adreuzzi sia stato ferito dal fratello Nicola in seguito ad un alterco per ragioni intime. Il ferito non venne potuto interrogare per la gravità del suo stato.

Il *Messaggero* dice che è stato spiccato mandato di cattura contro il Nicola Adreuzzi, ritenuto feritore del fratello.

SPORT

Avvenimenti Torinesi

I concorrenti alle Gare d'oggi al Motovelodromo Umberto I.

Alle gare podistiche d'oggi, che si effettueranno contemporaneamente al *match* ciclistico Ponzio-Gerbi, sono iscritti i seguenti campioni:

Corsa di velocità (m. 100), indetta dalla «... unastica»: Ferreri, Jarack, De Angelis, Tagliavacche, Gallesio, Perasso, Bo e Reggo.

Il *match* fra Cecchini, Fioravanti e Colombo Giuseppe, indetto dall'«Atalanta», si disputerà sul percorso di km. 5.

Corsa di mezzo fondo, km. 4. Inscritti: Tagliavacche, Causta, Falcione, Gravero, Stavarengo, Molino, Reggo, Querzioli, Dragone, Baruffaldi, Cartasegna, Bo. ro, Armondino.

Corsa del mezzo miglio inglese (m. 804 50). Inscritti: Cartasegna, Andrizzo, Ferreri, De Nierlay, Bò, Bettioli, Forno, Fioravanti e Reggo.

Il primo *paper-hunt* della stagione.

La Società del *paper-hunt* ha indetto per il giorno di venerdì, 3 novembre, il primo *paper-hunt* della stagione.

Appuntamento: ore 10, a Moncalieri, piazzale della Stazione ferroviaria. Arrivo a Carignano verso le ore 15. Pel ritorno tranvia la partenza da Carignano alle ore 16,25.

Una Grande Corsa di motociclette nel 1906

La Direzione del Moto-Club di Torino indice per l'anno prossimo una grande corsa di motociclette sul percorso di 500 chilometri, con un primo premio di L. 1000 al vincitore ed una ricca Coppa alla fabbrica costruttrice della macchina vincente.

Il campionato sociale 1905 verrà disputato nella prima quindicina di novembre, e la corsa per il *record* italiano del chilometro e del miglio si svolgerà durante l'Esposizione automobilistica di Torino.

GINNASTICA.

Il Consiglio federale ginnastico a Modena e la Federazione italiana al Congresso di Parigi.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:

Nella prima settimana di novembre avrà luogo a Modena il Consiglio federale della Federazione ginnastica italiana, al quale prenderanno parte i delegati delle Società federate. La riunione sarà importante; si tratterà specialmente la questione dell'ammissione od esclusione delle Società cattoliche, sorta in occasione del Convegno ginnastico tenutosi in Vaticano, al quale parteciparono Società federate, contro le prescrizioni dello statuto federale. La Federazione ginnastica italiana sarà rappresentata al Congresso dell'Unione delle Società ginnastiche di Francia dal suo presidente, senatore Todaro. Il Congresso avrà luogo sabato, 4 novembre, ed il banchetto, al quale interverranno i ministri Berteaux e Etienne, si terrà il giorno 7.

AUTOMOBILISMO.

L'automobile dei pompieri di Milano.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 18,10:

La Giunta municipale ha deciso l'acquisto di un nuovo carro automobile per il trasporto dei pompieri e degli attrezzi per lo spegnimento degli incendi.

Il cav. Massoni a Parigi.

Le dimissioni del cronometrista Tampier.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 23:

Si trova a Parigi da due giorni il cav. Massoni, il dimissionario presidente dell'Automobile Club Lombardo. Egli si è abboccato con il marchese De Dion, prendendo ogni accordo per il passaggio a Milano degli automobilisti concorrenti al Circuito europeo.

— Il cronometrista ufficiale dell'Automobile Club di Francia, signor Tampier, ha rinunciato a tale ufficio, per dedicarsi totalmente agli affari della sua azienda privata.

Un accidente automobilistico alla signora Du Gast.

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 16:

Si ha da Toledo che un incidente è avvenuto in un concorso di automobili. La vettura della signora Du Gast, francese, volendo evitare un fanciullo, che traversava la strada, per una brusca manovra si rovesciò. La signora è rimasta ferita, insieme a Gomez Capillo, che l'accompagnava come rappresentante della stampa, e Nieto, altro giornalista. I feriti sono rimasti a Toledo per ricevere delle cure.

AEREONAUTICA.

Feste aereonautiche a Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 16:

Il lanciamento di palloni, che figurava nel programma delle feste di giovedì, ma era stato sospeso in causa della violenza del vento, ha avuto luogo ieri. Il Re è partito in automobile per inseguire uno di essi. Lo raggiunse nel momento in cui cadeva in un bosco di pini. Il Re e le persone del suo seguito aiutarono l'equipaggio al salvataggio. Esso si trovava in posizione critica e venne ricondotto a Madrid in automobile.

CICLISMO.

Un nuovo Velodromo a Roma.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 19:

Nell'interno del nuovo ippodromo che sorgerà fra breve ai Pini verrà costruita una pista in cemento per le gare ciclistiche e motoristiche.

Un match a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 17,20:

Domani avrà luogo un *match* ciclistico fra il campione italiano Gardellin e Doerflinger, campione della Svizzera.

LOTTA.

Il prefetto di polizia Lépine fa impartire lezioni di «Jiu-Jitsu» agli agenti

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 23:

Di fronte agli ottimi risultati dati dalla lotta col metodo giapponese nella sfida che ebbe luogo ieri l'altro, Lépine, prefetto di polizia, ha deciso di far insegnare gli elementi del *Jiu-Jitsu* agli agenti di polizia.

Sei agenti di pubblica sicurezza sono scelti fra coloro che escono dalla scuola di ginnastica di Joinville, e saranno affidati tutti i giorni, durante cinque mesi, al professore che insegnerà loro l'arte sua. Il professore non sarà pagato se non quando gli allievi siano della forza del maestro. I sei agenti suddetti saranno allora incaricati alla loro volta di insegnare la nuova lotta a tutti gli agenti di polizia. La prima lezione sarà data lunedì venturo.

Si dice che per parte loro gli *apaches* abbiano già formato una scuola di *Jiu-Jitsu*, il che promette lotte epiche per l'avvenire.

I concorrenti al Campionato Internazionale di Parigi.

Sono già iscritti i seguenti lottatori: Aimable de la Calmette, 127 kg., francese; Chemiakin, 115 kg., russo; Amalbos, 100 kg., senegalese; M. Cambier, 96 kg., francese; Carpini, 104 kg., italiano; Raoul le Boucher, 121 kg., francese; Devriesst, 108 kg., belga; Raumagnos, 90 kg., francese; Jacob Weiler, 96 kg., tedesco; Lacroix, 95 kg., francese; Varvet, 92 kg., francese; Duwolf, 95 kg., olandese; Dierick le Brasseur, 175 kg., belga; Dickmann, 90 kg., bavarese; Guillot, 105 kg., francese; Romanoff, 116 kg., russo; Pierre Le Belge, 90 kg., belga; Hugon L'Auvergnat, 85 kg., francese; Youssuf, 90 kg., turco; Belling, 112 kg., inglese; Pierre Le Noir, 105 kg., belga; Sabes, 86 kg., francese; Fehelon, 82 kg., francese; Chaluet le Frappeur, 86 kg., francese; Vanden Boek, 97 kg., olandese; Herman Varrath, 132 kg., tirolese; Anelaura, 100 kg., spagnuolo; Giovanoni, 96 kg., italiano; Paul Pons, 118 kg., francese; Van Bever, 94 kg., olandese; Herman Spitzer, 85 kg., tedesco; Lebon, detto *Le Meunier*, 96 kg., francese; Karanakof, 93 kg., turco.

Il campionato incomincerà il 2 novembre.

La morte dell'attore Francesco Pasta

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 10,30:

E' morto improvvisamente l'attore Francesco Pasta. Egli attendeva a formare Compagnia colla Caimmi e col Dondini. La sua morte ha profondamente commosso e sorpreso, perchè ancora giovedì lo si vide per la città allegrissimo ed in ottima salute. Molti artisti si sono recati alla casa del defunto. Francesco Pasta fu eletto artista e direttore di compagnia colla Marini e poi con Tina Di Lorenzo.

Vedi in quinta e sesta pagina

Le lagrime dell'amore
e
Pane Quotidiano.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136.

Proteste contro gli accertamenti della ricchezza mobile.

Il signor Galetto Chiaffredo, quale presidente del Consiglio d'amministrazione dei proprietari forno, ci comunica il seguente ordine del giorno votato in una recente assemblea:

«L'assemblea dei proprietari forno di Torino e territorio, deplorando vivamente che l'Agenzia delle tasse di Torino abbia nei nuovi accertamenti preso di mira specialmente la categoria dei prestinai; visto le dolorose condizioni economiche della classe in seguito ai danni enormi arrecati dall'art. 380, che dovevano consigliare quanto meno una prudente moderazione nell'accertamento dei redditi, mentre invita la Unione Generale Esercenti a mettersi a capo di una vigorosa agitazione contro le esagerazioni della locale Agenzia delle imposte, fa voti che il Governo intervenga ad esaminare se le condizioni dei fornai di Torino siano tali da giustificare un così gravoso, quasi generale, aggravamento dell'imposta.»

***

Il signor Pietro Presbitero, quale presidente dell'Unione Generale Italiana fra industriali e commercianti (Galleria Nazionale, ingresso *F*), ci comunica:

«L'Unione Generale Italiana fra industriali e commercianti, preoccupata dei gravi aumenti avvenuti nel recente accertamento di Ricchezza Mobile e della disparità di trattamento usata fra le diverse categorie di contribuenti, invita tutti gli industriali e commercianti che si ritengono ingiustamente tassati ad intervenire all'adunanza fissata pel giorno 3 novembre entrante, alle ore 21, nel salone dell'Unione, in Galleria Nazionale, scala *F*, piano secondo, onde far collettiva agitazione per ottenere dalle competenti Autorità il necessario appoggio affinchè questi accertamenti siano più equamente stabiliti e l'agente delle imposte modifichi le sue esagerate pretese.»

Una riunione al Circolo S. Salvario per l'impianto idro-elettrico.

La sera di venerdì, 3 novembre, alle ore 21, nelle sale del Circolo San Salvario, via Goito, N. 11, si terrà una pubblica riunione per discutere in ordine alla votazione di *referendum* indetta per domenica, 5 novembre, sull'assunzione diretta da parte del Comune dell'impianto per produzione, trasformazione e distribuzione di energia idrotermoelettrica.

Alla riunione potranno intervenire tutti gli elettori che si presenteranno muniti del certificato di iscrizione stato distribuito per la votazione.

Un Memoriale di impiegati postali e telegrafici.

Gli impiegati postali e telegrafici addetti all'Ufficio centrale della distribuzione delle corrispondenze ordinarie hanno indirizzato ai deputati un Memoriale per richiamare la loro attenzione sulla disparità di trattamento che viene ad essi fatta in confronto di altri impiegati della stessa Amministrazione, i quali godono di un parziale riposo settimanale festivo.

Dopo avere rilevato che, in omaggio alle circolari ministeriali, con le quali si raccomanda di lasciare liberi nei giorni festivi e nelle ricorrenze religiose e civili il maggior numero possibile di impiegati, in altre città importanti si tengono chiusi in alcune ore del giorno gli uffici di distribuzione, a Torino invece l'Ufficio centrale resta costantemente aperto.

Perciò gli impiegati suddetti domandano:

1.o Sia ad essi accordato un turno di riposo festivo;

2.o Siano retribuite le ore fatte dopo il meriggio nei giorni festivi a coloro che, per forza maggiore, dovranno nelle medesime prestar servizio;

3.o L'Ufficio di Torino distribuzione delle corrispondenze ordinarie sia pareggiato all'Ufficio di Torino pacchi dogana, e, cioè, sia pure ad esso accordata l'indennità fissa di stazione.

Elezioni all'Associazione impiegati civili.

Abbiamo pubblicata venerdì la lista dei candidati proposti dal Comitato liberale per le cariche sociali: oggi pubblichiamo la seguente altra lista proposta dal Comitato eletto dai soci la sera del 19 corrente:

Marchesi ing. cav. Enrico, presidente; Pozzi ragioniere Enrico, vice-presidente; Baroni cav. uff. Attilio, Bizi rag. Oreste, Debenedetti cav. avv. Leone, Facelo Luigi, Gallo rag. Alessandro, Gabutti Guido, Gerardi Michele, Medaglia rag. Adolfo, Pocetti ingegnere Ettore, Soro avv. Francesco, consiglieri.

Revisori: Felloni rag. Giovanni, Guidetti ragioniere Guglielmo, Impallomeni cav. Gregorio, Moscati rag. Ranieri, Rizzolo Onorato.

Tale lista, di carattere e di programma schiettamente liberale, nella quale figurano i nomi di parecchi componenti il presente Consiglio direttivo, le cui benemerenze furono sempre e da tutti altamente apprezzate, dà sicuro affidamento che, indipendentemente da qualsiasi preconcetto politico, gli interessi degli impiegati saranno validamente propugnati.

I funebri del cav. ing. Luigi Baria.

Iermattina ebbe luogo il trasporto funebre del cav. ing. Luigi Beria, direttore della Società Consumatori-Gas. Il funebre avvenimento ha dato occasione ad una significante manifestazione di compianto alla memoria dell'egregio uomo, tanto fu grande la folla di cittadini che si raccolsero attorno alla bara per rendere alla salma gli ultimi tributi.

Il lunghissimo corteo mosse dalla casa del defunto — Officina Consumatori — verso le ore 9,15, e, dopo aver percorso un lungo tratto di corso Regina Margherita, fece capo alla chiesa di San Martiniano, ove venne data l'assoluzione al cadavere. Il corteo era chiuso da tre carri carichi di ricche corone inviate dagli impiegati, operai delle officine e da amici.

La salma verrà trasportata a Mathi, ove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

L'orario invernale di alcune tranvie esterne

Col 3 novembre prossimo andrà in vigore l'orario invernale sulle linee: Torino-Moncalieri-Trofarello-Poirino, Torino-San Mauro-Gassino-Chivasso-Brusasco, Torino-Cavoretto, Torino-Regio Parco-Settimo, Torino-Superga.

Servizio tranviario per il Cimitero

La Società anonima delle tranvie di Torino ci comunica che in occasione della commemorazione dei defunti nei giorni 31 ottobre e 1 e 2 novembre verrà effettuato un servizio speciale con treno fra piazza Emanuele Filiberto (partenza treni linea Settimo) ed il Cimitero, con partenza da Torino ogni 20 minuti. Prezzo del biglietto centesimi cinque.

Una vecchierella investita da un ciclista.

Certa Francesca Orio, d'anni 80, in piazza San Giovanni venne venerdì investita e gettata a terra dal ciclista Marengo Antonio, di anni 17, riportando una ferita lacero-contusa alla nuca. Da un pompiere e dal caporale del 5° reggimento genio, Ferdinando Reggio, venne accompagnata nella farmacia Schiapparelli, dove ricevette un cordiale. In seguito fu fatta medicare al Municipio e giudicata guaribile in giorni otto.

Il ciclista, che era pure caduto, non riportò mali di sorta, solo la macchina rimase sfasciata.

Le furie d'un panattiere.

L'altra notte il garzone panattiere Giovanni Giolitti, dopo avere soverchiamente bevuto, si recava all'ufficio di collocamento dei panattieri in via Santa Maria, 7, e là incominciava ad inveire con ogni sorta di contumelie, contro il bidello Vincenzo Gallino.

Alcuni altri garzoni spinsero nella strada il Giolitti, il quale, viepiù imbestialito, trasse il coltello e, bestemmiando e minacciando, fece atto di voler entrare nell'ufficio per vendicarsi.

Il Gallino allora tolse una rivoltella e ne esplose un colpo in aria.

Il giovane Giolitti, benchè avesse molto vino in corpo, comprese benissimo che per lui non spirava troppo buon vento, ed allora trovò più conveniente ritirarsi in buon ordine, prima che gli agenti di pubblica sicurezza sopraggiungessero per toglierlo essi dal pericolo.

E l'incidente non ebbe altra conseguenza.

Il settimo comandamento.

Le sorelle Cuma, abitanti in via Villa della Regina, hanno denunciato che ignoti briccone, penetrati nel loro alloggio, vi rubarono diversi oggetti d'oro e argento e due biglietti da cinque lire.

— Il garzone panattiere Secondo Faggio è stato alleggerito di 8 lire da un suo compagno di lavoro. Egli sporse denuncia alla Polizia.

Un vecchio dell'Ospizio di Carità ucciso da un automobile.

La disgrazia orribile è avvenuta ieri, alle ore 16,30, sul viale di Stupinigi, a pochi passi dall'ingresso dell'Ospizio di Carità.

Un vecchio ricoverato, certo Carlo Poletti, di 78 anni, si trovava sul viale intento a sarchiare, quando sopraggiunse rapidissimo un automobile della *Fiat*, in prova, guidato dal *chauffeur* G. Manfrino. Sulla vettura si trovavano pure il meccanico Francesco Rocci, abitante in via Amerigo Vespucci, 2, e l'elettricista Pietro Balbi, addetto alla Real Casa di Stupinigi.

Vi ha chi dice che il *chauffeur* diede i regolamentari segnali di allarme; altri invece afferma che egli tentò soltanto di scansare il vecchio Poletti. Certo si è che il povero vecchio fece atto di scansare il pericolo, ma non ne ebbe il tempo.

L'automobile lo colse con grandissima violenza e lo gettò a parecchi metri di distanza, sfracellandogli orribilmente il cranio.

A cagione dell'urto la vettura deviò, e, dopo aver ancora sbattuto contro gli olmi del controviale, si rovesciò sconquassata nel fosso laterale della strada, proiettando a qualche metro il *chauffeur* ed i due suoi compagni.

Il Manfrino si rialzò soltanto un poco contuso, e, visto il cadavere informe del vecchio Poletti, senz'altro attendere, si allontanò con la maggior fretta possibile per sottrarsi all'arresto.

Frattanto un signore che passava a cavallo ed aveva assistito all'orribile scena si diresse alla barriera daziaria a gran galoppo, ed avvertì della disgrazia la guardia Bartolomeo Genero, che si recò subito sul luogo per portarvi la sua opera di soccorso.

Il cavaliere, senza frapporre indugio, proseguì la sua corsa fino all'Ospedale Mauriziano, ed avvisò pure il dott. Mario Agosti, il quale con tutta sollecitudine partì in bicicletta onde apprestare la sua opera di medico ai feriti.

Il dott. Agosti, poichè per il Poletti ogni cura era inutile, consigliò il trasporto del Rocci e del Balbi al Mauriziano.

Siccome l'arrivo della catastrofe era stato subito comunicato per telefono allo stabilimento della *Fiat*, la Direzione inviò sul luogo un altro automobile pel trasporto dei feriti. All'ospedale il dott. Agosti provvide a medicare il Rocci di ferite lacero-contuse alla gamba sinistra ed alla mano destra, ed il Balbi di escoriazioni alle gambe. Entrambi furono giudicati guaribili in breve tempo.

Il cadavere del vecchio Poletti, dopo le formalità di legge, venne trasportato nell'Ospizio di Carità.

La Polizia, avvisata, sta ora ricercando il *chauffeur* Manfrino.

Un altro accidente automobilistico

Un altro doloroso accidente automobilistico ha da registrare la cronaca di ieri.

Verso le 18,30, mentre certa Marengo Luigia, di anni 51, attraversava il corso Francia, venne urtata e gettata a terra da un automobile, che percorreva lo stradale a grande velocità. La poveretta riportò la frattura della tibia sinistra.

L'automobile potè allontanarsi senza che fosse possibile identificare il conduttore.

La disgraziata donna fu trasportata, a cura delle guardie municipali, al San Giovanni, ove fu ricoverata e giudicata guaribile in 40 giorni.

Uno studente stanco di vivere.

Al San Giovanni venne ricoverato ieri lo studente ventenne Rossi Filomeno, abitante in corso San Martino, N. 5, il quale, per cause ignote, aveva tentato di suicidarsi mediante asfissia col carbone acceso.

La disgrazia di un velocipedista.

Il giovane Reynaudi Pietro, d'anni 23, mentre percorreva in velocipede via Nizza, urtò contro un carro e cadde al suolo. Disgrazia volle che passasse in quel punto una vettura elettrica della Belga, la quale lo investì, producendogli una lesione al piede sinistro. Per cura di una guardia municipale, venne trasportato al San Giovanni.

Due disgrazie.

Certa Rosa Bernieri, d'anni 51, lavorante nello stabilimento Naretto, in via Sant'Ottavio, N. 16, cadde nella buca di un calorifero, la cui griglia si ruppe, e riportò la distorsione del ginocchio destro. La poveretta fu ricoverata al San Giovanni, i cui sanitari la giudicarono guaribile in 20 giorni.

— Il ragazzo Oreste Massucco, d'anni 13, mentre si trovava nel teatro Regio, appoggiato al parapetto di un palco, cadde (per la rottura del parapetto stesso), e si produsse la rottura dell'omero sinistro. Anche il poverino fu trasportato al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in due mesi.

Da uno scrocco a una truffa.

L'operaio Pietro Barberis, di 18 anni, si recò con un suo amico a fare un pranzetto nella trattoria di Enrico Orazietti, in via Massoni, 3, ma all'ora del *redde rationem* lasciò che il suo commensale se ne andasse, poscia candidamente dichiarò al trattore di non possedere il becco di un quattrino.

Siccome l'Orazietti non intendeva rimetterci, chiamò le guardie, le quali condussero il Barberis a digerire il pranzo in camera di sicurezza.

— Un giovanotto, qualificatosi per Paolo Ferrari, riuscì con raggiri a farsi consegnare una bicicletta da certa Emma Gheli, e si allontanò per non far più ritorno. La Gheli, stanca d'aspettare, avvertì la Polizia.

Al posto di guardia medica.

Dai sanitari municipali vennero medicati: Mario Necco, d'anni 8, di una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro, riportata cadendo accidentalmente nei pressi di sua abitazione in regione Bertoulla, e Francesco Garrone, pure di anni 8, ferito alla testa da una pietra lanciatagli da un altro ragazzo, rimasto sconosciuto, mentre si divertiva sullo stradale di Lanzo. Furono giudicati guaribili il primo in dieci giorni ed il secondo in otto giorni.

Le guardie samaritane.

Le guardie municipali fecero ricoverare nell'Ospedale San Giovanni certo Antonio Gioria, d'anni 47, sorpreso da persistente accesso epilettico in via Rogiro, presso la piazza Bodoni, e Antonio Gallino, d'anni 64, perchè colto da insulto apoplettico mentre era seduto sopra una panca pubblica in piazza Carlo.

Stato Civile di Torino

28 ottobre 1905.

NASCITE: 18, cioè maschi 7, femmine 11.

MATRIMONI: Boletto Giuseppe con Remondino Giacinta — Barbera Carlo con Buscaglia Caterina — Berruti Domenico con Goria Caterina — Bertolino-Gaio Giuseppe con Vaglio Maria — Bollea Carlo con Siccardi Carolina — Burnio Gio. Battista con Riccardo Maria — Buttigliero Bartolomeo con Vighetti Caterina Carolina — Ceppi Secondo con Chiesco Carola — Cermenata Gabriele con Luciana Maria — Ciaretto Francesco con Montù Luigia — Comoglio Emilio con Lazzero Orsola — Cottone Paolo con Laiseo Susanna ved. Mascero — D'Amici Vincenzo con Amodini Margherita — Falesio Giuseppe con Bosio Lucia — Frola Pietro con Bonesa Luigia — Grasso Giuseppe con Ricordy Antonietta — Latini Federico con Barucci Vittoria — Possati Domenico con Audisio Margherita — Reinero Francesco con Lolla Caterina — Rubiola Antonio con Pantaleo Carolina — Serra Lorenzo con Anselmino Teresa.

MORTI: Reduzzi Teresa (ved.) n. Mattia, d'anni 75, di Torino, agiata, via Piana, 7.
Severina Giovanni, id. 60, di Santhià, orologiaio, corso Regina Margherita, 123.
Coppa Vittorio, id. 55, di Frassinetto Po, tipografo, corso Principe Eugenio, 20.
Maga Giuseppe, id. 71, di Scarmagno, mastro di casa, via Monte di Pietà, 22.
Chiavetti Matteo, id. 32, di Magliano Alpi, cameriere, via Bertola, 56.
Botta Carlo, id. 79, di Ciriè, calzolaio, via San Massimo, 40.
Gastaldi Margherita (ved.) n. Pecotto, id. 70, di Rivarolo Canavese, agiata, via Legnano, 8.
Masera Savina, id. 42, di Chieri, cameriera, via Alfieri, 3.
Sanmartino Luigi, id. 44, di Torino, contadino, strada di Borgaro, 77.
Baudo Caterina n. Montù, id. 41, di Cambiano, casalinga, via Cumiana, 15.
Balzarini Concetta n. Martinelli, id. 34, di Torino.
Fajè Angelo, id. 15, di Genova, scolaro.
Fissore Battista, id. 50, di Bra, fonditore.
Dabbene Giacinto, id. 61, di Dogliani.
Marchisio Celestina, id. 21, di Torino, casalinga.
Ghiringhelli Giuseppina suor Nepomucena, id. 35, di Schianno, religiosa.
Cavalliero Antonio, id. 50, di Torino, bracciante.
Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Un gravissimo lutto ha colpito la famiglia dell'amico nostro Federico Deregibus.

La signora Caterina Massa-Data, madre della di lui moglie, è spirata a Cerio Canavese.

Noi ci uniamo a tutti coloro che rimpiangono la veneranda ed eletta signora, e porgiamo ai parenti tutti, vittime della irreparabile sciagura, le più sentite condoglianze.

REATI E PENE

Notiziario.

Una bella questione giuridica — L'esaltazione di un aggressore — Il processo di don Longo in Appello.

(Tribunale Penale e Corte d'Appello di Torino).
28 ottobre 1905.

Si discuteva quest'oggi, dinanzi ai magistrati della Sezione penale della Corte d'Appello una brillante questione giuridica.

Certo Giordano Salvatore era stato imputato di aver cercato di corrompere un medico ispettore della Cassa Nazionale per gli infortuni perchè gli rilasciasse un certificato di inabilità permanente, promettendogli il non lauto compenso di 100 franchi.

Il Tribunale di Domodossola assolveva il Giordano, decidendo che il medico in questione non poteva ritenersi come un pubblico ufficiale.

Il P. M. appellò però da questa sentenza, e la Corte oggi venne, dopo una lunga e bella discussione del sostituto procuratore generale cav. Beradini, in contrario avviso di quello del Tribunale di Domodossola, e condannò il Giordano alla pena complessiva di tre mesi di reclusione e L. 60 di multa, ed all'interdizione dai pubblici uffici per tre mesi.

Presidente: Mazza-Salvano; P. M.: Bertolini; Difesa: avv. P. A. Ouaddei; Cancelliere: Cassino.

***

Condannava il Tribunale con equità ad un solo anno di reclusione quel tale aggressore privato Giovanni Ferrara, che una sera dello scorso agosto, preso da improvvisa esaltazione, sparava in piazza Emanuele Filiberto parecchi colpi di fucile contro viandanti ed agenti accorsi per disarmarlo. Il Tribunale ritenne che egli avesse agito in istato di semi-infermità mentale.

Presidente: Iamardi; Difesa: avv. C. F. Roggieri.

***

Il processo di don Longo per la sua campagna ritenuta dal Tribunale diffamatoria contro il direttore del Gas è fissato in sede d'Appello pel 15 novembre.

Cion

Il processo *Pungolo*-Marghieri.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 19,45:

Alle 11,30 si apre l'udienza del processo Pungolo-Marghieri.

Siamo ancora nella stessa aula di ieri, pigiati in modo fastidioso. Alle proteste fattegli, il presidente risponde che non vi sono altre aule, e per occupare quella in cui si svolsero altri processi che richiamarono folla, bisognerà rivolgersi alla Corte d'Appello.

Siamo subito al riassunto che il presidente fa dei fatti. Egli ricorda che, in occasione dell'elezione di Amalfi, il *Pungolo* pubblicò una corrispondenza in cui si diceva che la candidatura Marghieri era quotata 30,000 lire e che il complice della corruzione era il sindaco di Amalfi. Marghieri presentò querela contro il gerente e l'autore, con il diritto di prova. Il sindaco di Amalfi si querelò senza concedere la prova. Poichè il *Pungolo* accusò il Marghieri indegno di appartenere alla vita pubblica, ricordando l'affare della fognatura, Marghieri sporse allora querela. Ricciardi — dice il presidente — avendo dichiarato non essere autore delle pubblicazioni, offrendosi di darne la prova, si ritenne tutelato dalla legge e non tentò la prova dei fatti attribuiti al Marghieri.

Il presidente continua rilevando che un altro foglio, ricordando i dissidi con Ricciardi, ne trasse presunzione che fosse costui l'autore materiale. L'autore concludo rilevando che, mentre la requisitoria richiedeva il rinvio del Ricciardi e del gerente per diffamazione solo per l'accusa di corruzione elettorale, e per ingiuria per il resto, l'ordinanza del giudice istruttore ritenera anche diffamatoria l'accusa fatta al Marghieri di complicità e sottrazione dei documenti riguardanti le fognature, accusa che — il presidente rileva — il *Pungolo* non ebbe mai a fare.

Il presidente dice infine che la contestazione della lite lo obbliga ad esigere che le Parti restino per l'esecuzione dei testimoni in questi limiti.

A questo punto, per le proteste degli avvocati circa l'aula, l'udienza si rinvia a lunedì.

Un preteso anarchico contro un ex-poliziotto.

Il processo Parmeggiani a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 23:

Dinanzi al Tribunale di Londra è stato ripreso il processo per diffamazione tentato da Luigi Parmeggiani al noto ex-poliziotto Sweeney, che in un libro di recente pubblicazione gli aveva dato dell'anarchico pericoloso, aggiungendo di avere sventato un tranello teso dal Parmeggiani all'imperatore Federico di Germania, la quale s'era recato a visitare la collezione d'arte di cui Parmeggiani fa commercio, unitamente alla vedova del pittore spagnuolo Escosura, sua amante.

Il curioso si è che Parmeggiani sostiene di non essere stato mai anarchico e di essere stato confuso con un suo fratello dello stesso nome. L'avv. Shearman, difensore, sostiene che non c'è che un unico Parmeggiani, che è il querelante. Egli è un anarchico, e se non ha avuto il coraggio di gettare bombe ne ha per altro fabbricate e consegnato ad altri. E il difensore si fa garante di dimostrarlo, e aggiunge che il Parmeggiani è stato implicato nel complotto per far saltare il Parlamento, l'Osservatorio astronomico di Greenwich e la ferrovia sotterranea, nella quale si trovano a viaggiare ogni giorno migliaia di persone. Egli è stato insieme a Luisa Michel, la *Vergine rossa*, quando questa dirigeva la distruzione delle Tuileries. Fu amico di Ravachol, il famoso anarchico.

La sorella del querelante viene a deporre che ha realmente un altro fratello per nome Luigi, ma che costui è partito da sei anni per l'America meridionale, dopo aver vissuto a Londra e Parigi. Non sa per altro quale fosse il suo indirizzo nella capitale inglese.

A ciò l'avv. Shearman risponde che il querelante ha avuto bensì un fratello per nome Luigi; ma che morì fanciullo, prima che il querelante nascesse, e che perciò gli venne dato il nome del morto.

Fra i testi sono diversi anarchici, il cui contegno esilara l'udienza. Uno di essi, un certo Burdi, per dire che Parmeggiani, che egli conobbe, era un ladro, lo chiama espropriatore della classi media. Un certo Fornari ricusa di togliersi il cappello mentre depone, dicendo di non avere rispetto alcuno pei magistrati, e finisce per essere mandato via senza essere stato udito.

Il processo ha già occupato due udienze e continua.

Camera di commercio di Torino

(Seduta del 28 ottobre 1905).

Ieri la Camera di commercio si è riunita in seduta pubblica sotto la presidenza dell'on. Teofilo Rossi, assistito dal segretario-capo cav. avv. Daghetti.

Aperta la seduta, l'on. Rossi commemorò il defunto consigliere Visconti.

Le parole del presidente trovarono l'unanime consenso dei colleghi.

La Camera deliberò pure di esprimere sensi di viva condoglianza al vice-presidente comm. Serralunga, in grave lutto per la morte di una sua figlia.

A termini di legge il posto lasciato vacante dal cav. Visconti viene occupato dal cav. Perotti, che nelle ultime elezioni seguiva immediatamente per numero di voti l'ultimo eletto.

VARIE NOMINE.

La Camera procedette poscia alle seguenti nomine:

Consiglio dell'Ufficio del lavoro: sono nominati l'on. Rossi ed il senatore Ferdinando Bocca.

Banco di Napoli: confermato a delegato camerale l'avv. Ferdinando Bocca.

Istituto tecnico G. Sommeiller, in Torino: nominato a delegato camerale il consigliere Perotti.

La Camera delibera di rinviare ad altra seduta la nomina del delegato camerale nel Collegio dei periti doganali.

ALTRI ARGOMENTI.

Su relazione del consigliere Sacerdote, la Camera diede parere favorevole all'istituzione di un Collegio di probi-viri per l'industria metallurgica, meccanica ed affini a Vercelli.

La Camera approva pure le conclusioni del relatore Lombardi su una proposta della Camera di commercio di Napoli, riguardante l'importazione temporanea del grano; le conclusioni del consigliere Perotti, riguardanti un'istanza del rettore della carovana dei facchini della Dogana.

Con una speciale manifestazione, la Camera approvò infine una elaborata relazione del consigliere Bocca, su un lungo questionario proposto dal Governo per lo studio di una riforma della tassa sugli affari.

IL BILANCIO CAMERALE — AUMENTO D'ALIQUOTA.

Il presidente Rossi fece alcune comunicazioni riguardanti il bilancio, compilato dalla speciale Commissione, di cui fu relatore il consigliere Rey.

In esso è comparso lo stanziamento di L. 10,000 per l'istituzione di un Ufficio di statistica, secondo le deliberazioni prese l'anno scorso dalla Camera.

In seguito alla trasformazione di molte industrie private in Società collettive anonime, il bilancio camerale ha rilevato una transitoria diminuzione nella entrata; perciò si è reso necessario un aumento, almeno temporaneo, dell'aliquota, che è ora del 2 per mille, al 3 per mille. Il presidente fa notare a questo riguardo come l'aliquota camerale di tutte le altre città meno Como e Lodi, che è del 2 per mille, come finora a Torino) è molto più elevata che da noi, ed oscilla fra il 3 1/2 e il 13 per mille, come a Trapani. La Commissione del bilancio confida però che i contribuenti non si dorranno del leggerissimo aumento, mediante cui la Camera potrà anche in quest'anno mantenere i sussidi che da molti anni dà a varii Enti.

Dopo osservazioni dei consiglieri Pia e Bosso, la Camera approva il progetto di bilancio.

PER LA REVISIONE DEI REDDITI DI RICCHEZZA MOBILE.

Il consigliere Tedeschi risolleva la questione della revisione dei redditi di ricchezza mobile, rilevando gli inconvenienti della revisione biennale. Propone che si elevi a cinque anni il periodo della revisione.

Rossi accetta la proposta a titolo di raccomandazione, ricordando i Memoriali e le pratiche già fatte per ottenere la revisione quadriennale.

MEDIATORI E PERITI.

Proseguendo nell'ordine del giorno, la Camera accetta le dimissioni presentate dal cav. Gaetano Pia e signor Luigi Pellicotti, rispettivamente da mediatore in cereali e da mediatore per le sete. Ed iscrive nel ruolo dei mediatori per le sete il signor Giulio Giovanolli, e nel ruolo dei periti il geometra Mattei Pasquale (per l'estimo di costruzioni rurali e terreni) e il signor Camillo Uttalonghi (per l'estimo dei tessuti di cotone, lino e lana).

Nel ruolo dei traduttori per la lingua tedesca ammise il dott. V. Zacchetti.

Ammise inoltre le seguenti azioni nelle quotazioni nel listino ufficiale: Società Officine Türkenner, con sede in Milano; Società Alti forni G. A. Gregorod, con sede in Lecco; Società Milanese Industrie meccaniche, con sede in Milano; Società Italiana per la fabbricazione dell'alluminio, con sede in Roma; Società Carni fresche Cravieri, con sede in Torino.

PER LA MANCANZA DI VAGONI.

Il presidente, prima di sciogliere l'adunanza, informa la Camera delle varie fasi dell'agitazione per la mancanza di carri, di cui la Presidenza si è fatta centro.

Sull'argomento si impegna una lunghissima discussione, a cui prendono parte i consiglieri Lombardi, Stame, Bocca, Pia, Perotti.

Lombardi opina che gli inconvenienti derivano non soltanto per la mancanza dei vagoni, ma altresì per la insufficienza dei valichi appenninici, e presenta un analogo ordine del giorno. Altri ordini del giorno presentano Bocca e Rossi. Quest'ultimo ordine del giorno, leggermente ritoccato, ottiene il suffragio dei consiglieri camerali, meno Lombardi e Bosso, i quali lo ritengono troppo generico.

In esso la Camera fa voti perchè sia rispettata la autonomia dell'Amministrazione delle ferrovie, e perchè l'Amministrazione stessa provveda prontamente ad ovviare i gravi inconvenienti che derivano dall'insufficienza dei servizi.

La seduta, incominciata alle 14, finì alle 18.

ULTIME NOTIZIE

Il pranzo di gala alla Reggia di Genova

Genova, 29, ore 23.

Stasera ebbe luogo a Corte un pranzo di gala di 60 coperti. Vi assistettero Fortis, Marcora, Canonico, Mirabello, Ferraris, Facce, Pozzi, Gianotti. I senatori Di San Giuseppe, Demari, Maragliano, Doria, Rossi, Martini, Fonsiglione, Blaserna e Raggio; i deputati Guastavino, Rovasenda, Cirmeni, Reggio; il generale Canzio, il prefetto, il sindaco e altre Autorità e notabilità cittadine.

Una visita del ministro Ferraris al parco ferroviario di Genova.

Genova, 28, ore 22.

Il ministro Ferraris si è recato in vettura fino a Rivarolo, quindi a piedi è andato ad osservare al Campasso tutti i manufatti, accompagnato dall'ing. Dagnani. Ritornando verso Genova il ministro percorse il binario fino al punto d'innesto coll'attuale linea ferroviaria e si è recato a vedere il grande parco ferroviario, capace di 4000 vagoni; quindi percorse la prima galleria di 250 metri, già finita, e la seconda ancora in costruzione. Il ministro volle da vicino osservare come possano affrettarsi i lavori di questo raccordo, e si interessò pure alla qualità ed alla provenienza del materiale. La visita è durata tre ore. Ferraris è ritornato a Genova alle 18.

La chiamata sotto le armi di ufficiali di complemento

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23,30:

Il *Bollettino Militare* d'oggi pubblica la chiamata sotto le armi per tre mesi di altro 300 ufficiali di complemento di fanteria, alpini e bersaglieri. Con tale chiamata — dice l'*Esercito* — si procede a riempire i vuoti fra gli ufficiali subalterni cagionati dalla promozione di 400 capitani.

L'Albergo dei Poveri di Gorki a Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 24:

Questa sera al Manzoni, affollatissimo della migliore Società, Eleonora Duse, accolta da una lunga ovazione, recitò splendidamente nell'*Albergo dei poveri* di Gorki la parte di Vassilissa, da essa già interpretata a Parigi.

L'introito di 7000 lire va a beneficio della Cassa di previdenza fra gli attori.

Lunedì la Duse, in unione colla Compagnia Talli-Gramatica, darà la *Fernanda* in favore delle vittime di Calabria.

Il sindaco di Milano, saputa l'iniziativa della grande artista, è andato a complimentarla sul palcoscenico, ringraziandola del suo gentile pensiero.

Fejervary annunzia il suo programma di riforme

Budapest, 28, ore 21.

Il presidente del Consiglio Fejervary tenne un discorso-programma dichiarando che egli presenta un nuovo programma e una nuova politica e cercherà di acquistare a questa politica la nuova maggioranza del Parlamento. Nel caso che fosse deluso nelle sue speranze e la coalizione respingesse la nuova politica senza esaminarla, Fejervary ordinerà nuove elezioni. Circa la questione militare, Fejervary rileva che la determinazione della lingua nel comando deve restare nella competenza del Re.

Il Governo comincia già a trasferire gli ufficiali ungheresi in Ungheria.

L'istruzione superiore militare si farà in gran parte in ungherese. Anche l'istruzione dei soldati verrà fatta in ungherese, dimodochè la parte ungherese dell'esercito avrà l'istruzione in lingua ungherese.

Commissioni speciali regoleranno la questione degli emblemi militari. Il Governo è favorevole al servizio militare di due anni. L'oratore annunziò pure l'introduzione del suffragio universale segreto. Il trattato doganale coll'Austria verrà mantenuto fino al 1917, ma il Governo attenderà allo sviluppo economico dell'Ungheria dimodochè questo paese, dopo il 1917, rimanere indipendente.

Fejervary espose quindi una grande quantità di riforme toccanti tutti i campi della vita sociale: l'assicurazione per gli operai nei casi di malattia, invalidità e vecchiaia; le costruzioni di canali, il regolamento in corso dei fiumi ed altro.

Allo Storthing norvegese si discute se si vuol monarchia o repubblica.

Ci telegrafano da Cristiania, 28, ore 22:

Dopo una seduta segreta, lo Storthing si adunò in seduta pubblica, che fu aperta alle ore 13,15. Il deputato Konow dichiarò che l'offerta fatta a re Oscar e da lui rifiutata, significava il mantenimento dell'istituzione monarchica. « Ora — disse Konow — possiamo dunque scegliere la forma di Governo. Nessun norvegese dovrebbe essere escluso dalla possibilità di occupare la più alta carica. »

Il ministro degli esteri risponde che il Governo monarchico fornisce tanto quanto la repubblica occasione al popolo di sviluppare le sue attitudini e la sua forza. La Norvegia deve dirigere la sua politica in modo da aumentare i suoi interessi materiali internazionali e mantenere la neutralità. Se lo Storthing respinge il progetto del Governo, questo rassegnerà il suo potere nelle mani dello Storthing. Il ministro termina raccomandando il progetto del Governo, pregando caldamente lo Storthing di tenersi unito nel dar prova di lealtà e padronanza di sè, come ne dette finora la prova.

La seduta è sospesa fino alle ore 17,30.

Conflitti notturni a Reval.

Il telegrafo Pietroburgo-Mosca interrotto.

L'estensione dello sciopero a Odessa.

Pietroburgo, 28, ore 22.

Si ha da Reval: Durante la scorsa notte gli scioperanti ebbero parecchi conflitti colla Polizia e le truppe. Vi sarebbero 8 morti e 40 feriti. Bande di individui armati di fucile e di rivoltella impedirono ai pompieri di spegnere l'incendio scoppiato al Municipio ed al teatro municipale. Le comunicazioni telegrafiche tra Pietroburgo e Mosca sono interrotte.

Essendo vietati i *meetings* non autorizzati, la folla che si recava al palazzo di giustizia, si vide sbarrare la strada dalle truppe e dalla polizia. La folla, fedele alla parola d'ordine di evitare disordini, si disperse. Soltanto pochi vetri vennero rotti a sassate nelle vicinanze.

A Odessa, lo sciopero si estende a tutte le professioni. Le truppe sorvegliano gli edifici governativi. I prezzi dei viveri aumentano.

A Varsavia la giornata passò calma. Parte dei negozi si apersero. I giornali non vennero pubblicati. Gran numero di truppe di fanteria e di cavalleria con cannoni si trovano a disposizione dell'Autorità.

La chiusura delle Esposizioni agrarie di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 28:

Martedì prossimo, 31 corr., avrà luogo la chiusura delle Esposizioni. La funzione seguirà nel grande salone d'onore con proclamazione dei premiati e distribuzione dei diplomi d'onore.

Nei giorni di lunedì e martedì si terrà la fiera con facoltà di esportare gli oggetti acquistati.

Alla sera, alle 20,30, avrà termine la grande accademia finale di scherma pro-Calabria al teatro Toselli.

Scontro di treni merci.

Ci scrivono da Mortara, 28:

A pochi chilometri da Borgolavezzaro stanotte avvenne uno scontro fra due treni merci. L'urto è stato formidabile, molti vagoni andarono a rovina, sfasciandosi completamente: molta merce andò dispersa.

Subito fu avvertita la nostra stazione e quella di Novara, da cui partirono treni di soccorso per provvedere allo sgombero delle macerie, che ostruivano la via.

Fortunatamente nessuna disgrazia a persone, tranne che molto panico nel personale.

Non si può ora ancora stabilire a chi tocchi la responsabilità. L'Amministrazione ha mandato sul posto dei funzionari per riferire sulle ragioni del disastro. I treni da Genova della notte subirono forti ritardi. Il trasbordo dura tuttora.

Borsa di Torino.

28 ottobre.

Godimento del 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso med. d'uff. 105 46.
Contr. del matt. in c. 105 37 1/2.
Rendita 4 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 105 05.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 104 40.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 104 50.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 50.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 73 80.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 82 1/2	—	lettera	99 82 1/2
Svizzera 5	99 76	—	»	99 85
Londra 4	25 19	—	»	25 19
Germania 5	122 70	—	»	122 80

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 40, 105 42 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. m. p. 105 80.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 104 40.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni			
B. d'Italia	1277 — 1276 — 1275 50 1274 —	Rapid	150 — — —
		Mira	201 — 202 —
B. Comm.	978 50 978 — 977 — 980 — 980 50	**Obbligazioni (p. c.)**	
		C.F.S.P.5 0/0	517 50 — —
		C.F.S.P.4 1/2	507 25 — —
Cred. Ital.	642 —	C.F.S.B.I.4 0/0	501 — — —
Ferr. Merid.	752 —	Ferr. V. E.	365 50 — —
Banco Roma	128 —	Ferr. Sarde C.	367 50 — —
Nav. G. I. (E.)	532 — 533 —	Ferr. It. 3 0/0	359 50 — —
Fiat	1120 — 1125 —	Ferr. Merid.	358 50 — —
	1130 — 1135 —	F. Sic. 4 0/0	510 — — —
	1140 — 1135 —	F. Sec. Sarde	518 — — —
Fiat Ansaldi	203 — 204 —	Medit. 4 0/0	— — — —
Itala	315 — 316 —	Tr. T. 4 1/2 0/0	518 — — —

CRONACA DELLA BORSA — 28 ottobre.

I torbidi di Russia non impedirono che la quota della nostra Rendita a Parigi si elevasse a prezzi mirabolanti: 105 90! Qui più calmi sul 105 80. Bancari deboli e piuttosto offerti, con transazioni stiracchiate assai. Attiva la Fiat e con affari animati, facilmente assorbite sul 1120, per salire a 1140 e chiudere più calme e con lettera a 1135. Poco si trattò per le altre voci del listino. Traspira un'aura di reazione poco abituale dopo la sistemazione della liquidazione.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
28 ottobre — Ore 15,30.

Su Genova sempre agitata qui era depressa la Banca d'Italia, aperta a 1274, chiusa a 1270; Comit resistente a 979 50. La Fiat, calmata sull'inizio sul 1135, salì a 1145, per chiudere a 1140 con transazioni limitate. Pochi affari nel resto, restando il mercato assai esitante, e per la politica non molto chiara e per i sussulti di Genova molto oscillante pei titoli di vero combattimento.

Rendita Italiana 5 0/0 105 525.
Azioni Banca d'Italia 1274, 1270, 1271.
» Meridionali 752.
» Banca Commerciale 980, 979 1/2, 979.
» Credito Italiano 641.
» Bancaria 351.
» Fiat 1135, 1145, 1140.
» Rubattino 530.
» Itala 312, 310 1/2.
» Armstrong 553, 555.

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 18:

In questi giorni la nostra Rendita ha avuto un nuovo slancio. Il fenomeno è degno di nota, perchè siamo in un periodo in cui le Rendite di Stato di tutti i paesi, o sono insistentemente reazionarie, oppure ribassano. Su questo fatto ho voluto attingere spiegazioni a qualche fonte competente, ed ecco che cosa ho saputo:

Il nuovo aumento della Rendita è dovuto a cause tanto economiche che politiche. Economiche, perchè le condizioni finanziarie del Paese sono assolutamente buone; politiche, perchè l'aumento è avvenuto proprio al domani dei discorsi bellicosi di Guglielmo e della nuova esplosione rivoluzionaria in Russia. E' evidente che nel malessere politico generale che colpisce oggi l'Europa, l'Italia si trova unica fra le grandi nazioni in posizione privilegiata, e ciò ispira maggior fiducia ai capitalisti stranieri. Inoltre la Russia, sotto la minaccia di una catastrofe politica, non può più pensare a contrarre prestiti all'estero, ed il denaro che già era stato raccolto in Germania ed in Francia per tali prestiti trova opportuno cercare miglior impiego in Italia. Infatti sono le domande dall'estero che hanno dato la nuova spinta alle nostre Rendite, e di questa fortunata circostanza potranno approfittare tutti i valori seri italiani, malgrado la crisi di borsa che li aveva recentemente colpiti.

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 65.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per contanti 104 35.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 85.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corrente 104 45.

Banca d'Italia 1273, 1275 — Banca Commerciale 979 50 — Credito Italiano 638 — Banco Gestioni 116 — Istituto Italiano 538 — Acciaierie Terni 2740 — Metallurgiche 104 — Ferriere Italiane 316 — Meridionali 750 — Mediterranee 461 — Navigazione Generale 538 — Acqua Marcia 1695 — Gas Roma 1378 — Carburo Romano 1355, 1350 — Carburo Piemontese 215 — Forni elettrici 111 — Società italiana condotte d'acqua 434 — Concimi 182 — Zuccheri romani 111 50 — Zuccheri Valsacco 176 — Montecatini 127 — Risanamento 49 — Solfato 36 — Veneto 122 — Beni stabili 317 — Imprese fondiarie 198 — Elba 473 — Eritrea 2350 — Albani 153 — Piombino 208 — Elettrochimica 251 — Antimonio 204 — Meccaniche 152 — Kerka 500, 496 — Azoto 590 — Ansaldo 549 — Valserina 200.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12.

Brillante il contegno di Parigi per l'Italiana, segnato nella chiusura di ieri 105 90. Ma da noi stamane abbiamo tutto in reazione. Fecero per la Rendita 105 80 in luogo del 106 di ieri; le Terni furono cedute a 2740; le Edison a 910, 919, 914; le Italo-Americane 473, 465; le Rizzola 1262, 1255; le Armstrong 530; le Banca d'Italia 1274, 1270; le Distillerie 236, 232.

Immutati i cambi.

Borsa ufficiale, ore 14.

E' questa l'ultima giornata di Borsa che chiude sabato alle 14: d'ora in avanti la chiusura sarà sempre alle 16. Mercato meno fermo, anche per la Rendita, che in luogo del 106 alla chiusura di ieri si quota ora a 105 75 fine novembre. I valori pure in reazione. I Bancari ed i Saccariferi perdono non poco terreno. Agitate le Edison a 910, 912 e 916; le Italo-Americane 470, 462, 465; le Terni da 2750 a 2740; le Rizzola fecero 1462, 1456, 1458.

Cambi leggermente più sostenuti.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 18:

Rendita 105 82 — Banca 1272 — Comit 979 — Credito 639 — Meridionali 751 — Mittel 461 — Rubattino 530 — Raffinerie 419 — Industrie 345 — Eridania 1140 — Marmini 340 — Terni 2737 — Armstrong 550 — Elba 474 — Savona 510 — Molini 561 — Semolerie 152 — Carburo 1352 — Kerka 490 — Imprese 197 — Itala 310 — Rapid 147 — Officine gen. 623.

Notizie commerciali.

Ci telegrafano da Milano, 28, ore 17:

Sotto gli auspici della Banca Commerciale Italiana, la Società delle ferrovie di Valparno da accomandita semplice verrà trasformata per azioni, le quali saranno poi trattate alle Borse italiane. Le trattative in proposito sono già molto avanzate.

BORSE ITALIANE.
Corsi di chiusura del 28 ottobre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	105 40	105 50	— —
» » f.m.	105 82	105 85	105 80	105 80
» 3 1/2 0/0 p.c.	104 35	104 35	104 35	104 75
» 3 0/0	— —	72 50	— —	— —
Banca d'Italia	1273 —	1273 —	— —	1272 —
Meridionali	752 —	750 —	750 50	751 —
Mediterranee	461 —	461 —	461 —	463 —
Miniere Generale	— —	30 —	31 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1605 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	510 —	— —
Nav. Gen. Italiana	533 —	530 —	530 —	— —
Raffin. Zuccheri	419 —	— —	472 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	71 —	— —
Società Veneta	— —	— —	121 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	358 50	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	358 75	— —
Cr. Fond.-B.It 4 1/2 0/0	— —	— —	507 25	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	506 75	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	518 75	— —
» » 4 0/0	— —	— —	501 50	— —
Acqua Marcia	— —	1697 50	— —	— —
Immobiliare	— —	319 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	189 —	— —	— —
» Gas	— —	1381 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	434 —	— —	— —
Banco Roma	— —	172 50	— —	— —
Credito Italiano	639 —	640 —	638 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1355 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	352 —	— —
Ist It Cred. Fond.	— —	538 —	— —	— —
Banca Commerc.	981 —	979 —	979 —	— —
Azioni Terni	2750 —	— —	2740 —	— —
» Edison	— —	— —	914 —	— —
Eridania F. Zucch	1402 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	49 —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 82	99 85	99 85	99 87 5
Londra	25 11	25 11	25 11	25 11 5
Germania	122 72	122 70	122 70	122 72 5

Tendenza debole.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 28 ottobre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 50
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 85
Cambio su Londra a vista	25 14 5
Consolidati inglesi	88 1/8
Obbligazioni Lombarde	337 —
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo unificato	90 50
Banca di Parigi	1274 —
Tunisine	490 —
Egiziano 4 0/0 rend.	107 75
Rendita Ungherese 4 0/0	96 65
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	92 27
Banca Ottomana	604 —
Argento fino	106 25
Credito Fondiario	— —
Suez	4 530 —
Lotti Turchi	132 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	78 40
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	69 25
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	38 10
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	82 32
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 28.

Credito Austriaco	672 50	Lire italiane (carta)	95 70
Lombarde	1?1 —	Rend. Austr. (arg.)	100 —
B. Anglo-Austriaca	308 —	Id. in carta	100 05
Austriache	673 50	Union Bank	560 50
B. Austro-Ungarica	1633 —	Rend. Austr. in oro	118 40
Napoleoni d'oro	19 14	Ungherese 4 0/0	95 35
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	90 —
Cambio su Parigi	95 32	B. Paesi Bassi	443 50
Cambio su Londra	240 27		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 28.

Cambio su Londra	20 34 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	80 70	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 20	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 10	Ferr. Meridionali	147 60
Rendita Italiana	105 —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. Due mesi	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	105 20	Russo (contanti)	126 65
Rend. Turca 1 0/0	93 50		

Tendenza migliore.

Borsa di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 23:

Stante le notizie che vengono dalla Russia non si poteva sperare che il mercato fosse buono nemmeno oggi. I fondi russi continuano a ribassare, ma notevolmente meno che alla Borsa di Berlino. Qui a Parigi gli uomini d'affari sono sono stranamente ottimisti a questo riguardo. Sembrano meno sinistramente impressionati di quanto si vede della rivoluzione russa, che non lo siano pubblico e stampa.

Telegrammi privati da Pietroburgo e Odessa mostrano per vero la situazione meno grave di quanto lo affermino i dispacci delle agenzie e dei giornali. La Rendita francese ha oggi avuto un lieve rialzo; per contro quella italiana senza ragione apprezzabile, ha perso quasi quanto aveva ieri acquistato. Intanto gli attuali avvenimenti faranno, secondo ogni probabilità, ritardare l'emissione del prestito russo, che era già fissato all'11 novembre, e che non avrà luogo, secondo ogni probabilità, se non dopo la liquidazione del 15 novembre.

Elevazione dello sconto in Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 28, ore 18:

La Banca Nazionale ha aumentato dell'uno per cento il tasso di sconto in vigore. Il tasso di interesse dei prestiti su fondi pubblici rimane fissato al 3 per cento.

CAMBIO UFFICIALE PER LUNEDÌ L. 100
CAMBIO UFFICIALE SETTIMANALE L. 100
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 85.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 28 ottobre 1905.

Torino	72	28	73	54	60
Bari	58	62	90	71	65
Firenze	14	42	55	12	56
Milano	40	72	43	86	48
Napoli	73	75	60	88	32
Palermo	87	80	32	69	76
Roma	2	67	34	48	66
Venezia	66	29	83	87	15

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, ottobre (sera)		27	28
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	31 10	31 3
» — per novembre		30 90	30 75
» — novembre-dicembre		31 15	31 15
» — 4 mesi da novembre		31 40	31 —

Mercato pesante.

Zucchero rosso 88 disp.	19 75	19 75
» raffinato id.	51 75	52 25

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	24 —	23 87
» » 4 mesi da ottobre	24 —	24 —

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, ottobre (sera) 27 28

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, brasiliani, indiani — Egiziani, invariate — greggi invariate — Domanda per il mercato in generale assai buona.

Vendite della giornata	balle 8	12,000 8,000
Id. id. per la speculazione	»	1,000 500
Importazione	»	48,000 7,500

Futuri americani: tendenza calma; domanda assai buona.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 28 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 744,5; ore 15: 741,3; ore 21: 741,4.

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 9,3   Minima + 2,8

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 28: + 8,9
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 0,9

30 ottobre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 7, tramonta alle ore 17, minuti 18.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 27: + 7,8
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 — 0,5

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Spett. d'opera), ore 15: *Rigoletto*; ore 20,30: *Il Guarany*. — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Comp. drammatica Teresa Mariani), ore 20,45: *Madame Sans-Gêne*. — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Fedora*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette L. Maresca), ore 15,30: *I Saltimbanchi*; ore 20,45: *Il viaggio di Susetta*. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Canibert), ore 15,30: *I spetatornis: I dui sord*; ore 20,45: *La cassina rossa*. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE, ore 15: *I monadieri*; ore 20,30: *Garibaldi*. — L. 0 40.

TEATRO SCRIBE, ore 15,15: *Ensemble*; ore 20,30: *L'avventura in automobile*. — L. 0 40.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,45: *La festa an montagna*; *L'aivedì per le done*. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,30: *'L cheur d' Turin*. — L. 0 40.

CAFFÈ DELLE ALPI (via Garibaldi ang. Consolata) — Tutte le sere, ore 20,30, scelto concerto istrumentale diretto dal maestro B. Cerato. Senza aumento sulle consumazioni.

ESPOSIZIONE PERMANENTE, *Vetrina Collettiva*, via Roma, 30. Entrata libera dalle ore 10 alle 22.

SPEC. ST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

Serenamente, circondato dai suoi cari, spirava l'altro ieri, alle ore 16, l'amata

Teresa Mattis ved. Reduzzi

d'anni 75.

I figli Cav. Prof. CESARE e consorte CAROLA COFFANO e figli, ANGELO e consorte MARIA BONA e figli, AUGUSTO e consorte EUGENIA LEVI e figli, ROSA RONDOLINO, CLOTILDE e consorte LUCIANO SPIRITO e figli, angosciati, ne danno il triste annunzio. c 10081

La sepoltura ha luogo stamane, domenica, 29, alle ore 8,30, partendo da via Piazzi, 7.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La SOCIETA' ANONIMA CONSUMATORI GAS LUCE avverte le persone che intendono prendere parte all'accompagnamento funebre in Mathi del compianto suo Direttore

Ingegnere Cavaliere

Luigi Beria

che questa mattina sarà a disposizione un treno speciale con partenza alle 7,50 da Torino, stazione Ciriè-Lanzo, e con ritorno alle 12 da Mathi.

La Famiglia del compianto 10400

ALBERTO SCALA

commossa per la dimostrazione d'affetto e di stima data al suo caro estinto, riconoscente, ringrazia tutte le gentili persone che presero parte al suo dolore.

MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 28 ottobre.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . — —
100 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo . . — —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 ojo . . — —
100 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a 308 75

Certificati

— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. . — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (detta comuni) 3 ojo . . 371 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . 514 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo . 364 —
500 Str. ferr. Novara 5 ojo . . . 329 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . . . 395 —
400 Str. ferr. Cuneo ojo . . . . 400 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 380 —
100 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo . — —
470 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1-55) . . — —
480 Id. 5 ojo (Em. 1884) — —
470 Id. 5 ojo (Em. 1886) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo . . 372 —
500 Str. ferr. Livor. A 372 —
500 » » » B 370 —
500 » » » C 371 —
500 » » » D 371 —
500 » » » D 371 —
500 Str. ferr. Centr. toscano e Asciano Grosseto s. A. 3 ojo 380 —
500 Id. id. serie B . — —
500 Id. id. serie C . — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo . . 540 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo . 512 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 512 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 517 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 ojo 370 —
500 Dette com. della società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Castelupo, Castagnole e Mortara . . 145 —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese . . 494 —
500 Ferr. Meridionali 360 —
500 Id. Soc. Sard. gua 513 —
500 Id. Sarde, serie A 364 —
500 Id. id. id. B 364 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro . 517 —
500 Soc età Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 522 —
500 Offic. Savigliano 517 —
500 Società Siderurgica di Savona. . 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) . . 502 —
500 Id. Min. di Montecatini . . . 493 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . 505 —
500 Id. Min. « Elba » (Genova) . . 510 —
500 Id. Unionelitaliana Tramways Elettrici 573 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. T. rni 710 —
500 Prestito Provincia Alessandria . 491 50
500 Id. Città Torino 1881 511 —
500 Id. Prov. di Lucca 501 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde 4. nuova. Emiss. 1879 (R. decreto 6 agosto 1879) 3 ojo . . — —
500 Id. id., serie C (1a emissione 1882) 369 —
500 Id. id., serie C (2a emissione 1887) 369 —

Prestito

700 Unificato della città di Napoli 5 ojo 151 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto . 501 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 509 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo . . . 540 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo 511 55
500 Id. id. 4 1/2 ojo . 507 50
500 Id. Banca Italia 3 ojo 3/4 . . . 501 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo . . . 518 50
500 Id. id. id. 4 1/2 ojo 513 50
100 Id. id. id. 3 1/2 ojo 501 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

900 (500) B. d'Italia 1279 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 976 —
500 Credito Italiano 640 —
500 Società Bancaria Italiana . . . 356 —
100 Banco di Roma 137 —
— Banca di Torino (stampigliata) . 38 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 155 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali . . 780 —
150 Id. id. Secondarie Sardegna . . . 291 —
500 Id. id. Sicule . 665 —
400 Id. id. Mantova-Modena . . 618 —
450 Id. id. Biella . 256 —
500 Id. id. Pinerolo (1a emissione) . 430 —
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione) . . 418 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 668 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 270 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi 401 —
100 Id. ferr. Vomero 15 —
175 Id. Rom. Tramways-Omnibus . 400 —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

25 Società Ital. Gas 384 —
25 Id. Consumatori Gaz-Luce . . . 220 —
500 Id. Off. Savigliano 1210 —
150 Id. Elettric. Alta Italia . . . 546 —
150 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . 1361 —
500 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 310 —
50 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . 80 —
150 Id. id. di applic. elettriche . . 170 —
150 Id. Elettrotecnica Italiana . . . 100 —
50 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . . 182 —
300 Id. Anon. Officine già Diatto . . 420 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . 61 —
150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . 310 —
500 Id. Fonderia di caratt. (Nebiolo e C.) 310 —
100 Id. An. Termotec. già Tarizzo e C. . 1 —
250 Id. Siderurgica di Savona . . . 513 —
25 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 65 —
250 Id. Italiana di Elettrochimica . . 755 —
25 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . . 1125 —
300 Id. Acciai. Terni 2740 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . 635 —
25 Id. R. Züst, costr. automobili (Intra) (nuove) . . . 187 —
25 Id. Autom. Itala 140 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. 36 —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . . 231 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . 64 —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano 420 —
25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli . 44 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 36 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . 530 —

Industrie alimentari ed affini.

200 Società Acqua potabile di Torino . 305 —
50 Id. Generale Immobiliare Agricola 319 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » 30 —
175 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) 90 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 53 —
150 Id. « Eridania » di Genova . . . 1445 —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) 381 —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari . 1 —
250 Id. Ditta Ferraresi 383 —
100 Id. Romana Fabbrica Zucchero . 108 —

Industrie varie.

500 Società Cartiera Italiana . . . 1025 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . . 780 —
150 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 460 —
250 Id. Comp. Novar. . — —
100 Id. Cotoni Casale 152 —
25 Id. Lavori Pubblici 1 —
500 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) 80 —
25 Id. Industrie di Teodosio . . . 60 —
25 Id. Anon. Pellami e Calzature . . 380 —
250 Id. id. Concordia Importaz. Carboni 135 —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 300 —
250 Id. Ital. Tess. stampati (Milano) . 460 —
200 Id. Istituto Romano di beni stab. 318 —
100 Id. Miniera Salf. Trezza Albani (Bologna) . . . . 135 —
150 Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 295 —
500 Id. di Montecatini 450 —

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 24 ottobre 1905.

Greggie.

Titolo	Extra	1° ord. classico	1° ordine	2° ordine
8/10	— —	— —	— —	— —
9/11	47 48	45 47	— —	— —
10/12	47 49	45 47	44 45	— —
11/13	47 49	45 47	44 45	— —
12/13	47 49	45 47	44 45	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
19/21	— —	— —	— —	— —
20/22	51 53	54 51	48 50	— —
22/24	51 53	50 51	48 50	— —
24/26	51 53	51 51	48 50	— —
26/30	51 53	50 51	48 50	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli (extra) . . . . da L. 10,50 a L. 11,—
» reali . . . » » 10,25 » » 10,50
Incrociati (nazionali) . » » 10,50 » » 10,75
» (giapponesi) . » » 10,— » » 10,50

Bassi prodotti (qualità superiori).

Strusa . . . . . da L. 4,75 a L. 7,—
Strazzola . . . . » » 6,75 » L. 7,—
Doppi in grana gialli . . » » 4,40 a L. 4,60

Prezzi praticati.

Greggia 9/11 1.o ord. L. 45,50.
Greggia 10/11 1.o ord. L. 45,00.
Greggia 10/12 1.o ord. L. 44,50.
Organzino 19/21 2.o ord. L. 48,50.
Organzino 21/23 2.o ord. L. 48,00.

Mercato dei cereali di Torino

del 28 ottobre 1905.

Mercato stazionario.
Grani di Piemonte al quint. da L. 24 25 a 25 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 50 a 26 18 — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 00 — Granoni da 17 50 a 18 75 — Granoni giallonini e pignoletti scelti da 00 00 a 00 00 — Avena da 19 25 a 19 75 — Avena superiori e grigie da 20 25 a 20 75 — Segale da 19 25 a 19 75 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso fioretto da 34 00 a 35 00 — Farine marca numero uno da 33 75 a 34 75 — Farina marca B. comune da 32 25 a 32 75 — Farine marca B superiore da 33 75 a 33 75 — Semole dure da paste da 27 50 a 27 75 — Crusca di frumento da 15 50 a 16 00.
Avena e Riso fuori dazio.

Bestiame.

ALESSANDRIA, 23 ottobre 1905.

Animali da macello: Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 105 00 a 120 00 — Id. 2.a q. da 85 00 a 90 00 — Buoi e manzi 1.a q. da 70 00 a 75 00 — Soriane da 30 00 a 65 00.

MONCALIERI, 27 ottobre 1905.

Sanati al Mg. da L. 10 25 a 10 85 — Vitelli 1a q. da 8 85 a 9 85 — Id. 2a qual. da a 10 a 8 60 — Buoi 1a qual. da 7 40 a 8 90 — Id. 2a qual. da 6 75 a 7 50 — Moggie da 6 25 a 7 25 — Tori da 6 75 a 7 50 — Vacche da 4 00 a 6 25 — Maiali da 8 50 a 10 25.

Cereali.

ALESSANDRIA, 23 ottobre 1905.

Grano al quintale da L. 24 25 a 24 75 — Meliga da 15 50 a 16 25 — Segale da 18 00 a 19 00.

BRA, 27 ottobre 1905.

Grano all'ettolitro L. 18 21 00 — Meliga 11 75 00 — Segale 11 65 00.

Foraggi.

ALESSANDRIA, 23 ottobre 1905.

Avena (fuori dazio) al quintale da L. 19 00 a 20 00 — Fieno da 0 00 a 10 00 — Paglia da 3 75 a 4 00.

BRA, 27 ottobre 1905.

Fieno al miriagramma L. 0 00 — Paglia 0 00.

MONCALIERI, 27 ottobre 1905.

Maggengo al miriagr. da L. 0 00 a 1 00 — Ricetta da 0 00 a 0 00 — Terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00.

Frutta e verdura.

ALESSANDRIA, 23 ottobre 1905.

Fagiuoli al quintale da L. 24 00 a 27 00.

Legna e carbone.

ALESSANDRIA, 23 ottobre 1905.

Legna forte al quintale da L. 3 00 a 3 50 — Id. dolce da 2 50 a 3 00 — Carbone da 0 00 a 0 00.

BRA, 27 ottobre 1905.

Carbone al miriagramma L. 1 00 — Legna forte 0 00 — Id. dolce 0 00.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 23 ottobre 1905.

Burro al chilo da L. 2 50 a 3 00 — Lardo da 1 75 a 2 00 — Uova 1 50 a 1 80 la dozzina.
Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 175 a 000 — Id. 2.a qualità da 140 a 170.

BRA, 27 ottobre 1905.

Burro al chilogr. L. 2 25 — Uova alla dozzina 1 80.

MONCALIERI, 27 ottobre 1905.

Polli e galline per capo da L. 1 50 a 2 00 — Capponi da 2 50 a 3 00 — Tacchini da 3 00 a 5 00 — Anitre da 1 50 a 1 75.
Uova alla dozzina da 1 55 a 1 80.

FALLIMENTI

Torino — Nel fallimento di Magra Maria, sarta in Torino, via Cavour, N. 1, venne accordato nuovo termine di trenta giorni, scadenti al 26 novembre, per raccogliere nuove adesioni al concordato, proposto al 15 0/0.

— Nel fallimento di Conti Alberto, già esercente tipografia in Torino, via Ponte Mosca, N. 5, venne fissato il giorno 14 novembre 1905, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 15 0/0.

— Nel fallimento di Molinar Luigi, già negoziante di animali da cortile in Torino, venne fissato il giorno 8 novembre 1905, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 20 0/0.

— Su istanza di Ferrario Amalia, commerciante in Torino, via Saluzzo, N. 7, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Giulio Bruno e rimesso il piccolo fallimento nanti il pretore del V Mandamento di Torino. Attivo L. 250, passivo L. 2500.

— Su istanza di Reineri Alberto, calzolaio in Torino, regione Lingotto, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Michele Borardelli e rimesso il piccolo fallimento nanti il pretore del V mandamento di Torino. Attivo L. 395, passivo L. 2985 62.

— Nel fallimento di Peris Francesco e Romano Elisabetta, coniugi, già negozianti in asciutti o commestibili in Torino, via Cibrario, 9, la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Padrini Giuseppe, Destefanis Carlo e Pizzato Francesco.

Medie generali dei prezzi delle uve dell'anno 1905.

Acqui: Moscato bianco L. 2 553 — Uve bianche di ogni qualità, 1 860 — Uva nera di ogni qualità, 2 157 — Barbera 2 421.
Alessandria: Uvaggio, L. 2 332.
Asti: Barbera, L. 2 377 — Uve comuni, 1 948.
Biella: Uvaggio, L. 2 396.
Casale Monferrato: Uvaggio, L. 2 137.
Dusino: Freisa bonarda, L. 1 737.
Nizza Monferrato: Moscato, L. 2 478 — Uvaggio, 2 180 — Barbera, 2,422.
Novi Ligure: Nebiolo, L. 2 220 — Uva mista, 2 110 — Uva bianca, 1 800.
Reggio Emilia: Uva nera, L. 1 610 — Uva bianca, 1 250.
San Damiano d'Asti: Barbera, L. 2 308 — Uvaggio, 1 899.
Tortona: Uva nera di collina, L. 1 850 — Uva nera di pianura, 1 666 — Uva bianca, 1 561.
Trino — Uvaggio, L. 1 913.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 25. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 (1a)(1828 42).
Buenos Ayres, 25 (sera). — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.
Lisbona, 24. — Aggio dell'oro 5 1/2

Prezzo dell'Argento.

Londra, 25. — Argento puro 28 7/8 (12,65) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 25. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 105 25.
Nuova York, 25. — L'argento si quota a centesimi di dollari 62 3/4 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

La Carità del Sabato.

Noi ci permettiamo questa volta di richiamare l'attenzione dei nostri amici e lettori sulle cifre che qui sotto esponiamo. Mentre ricevemmo oblazioni per L. 75 50, distribuimmo in sussidi L. 164 50. Hanno forse bisogno di commento queste cifre? Non dimostrano esse già eloquentemente che per quanto grande, per quanto generosa sia la carità che dona, ancho più grande è il bisogno che chiede? Oh! potesse la carità rispondere ad ogni bisogno, guarire ogni male! E se questo non è possibile, giacchè mai il dolore e le lagrime saranno cacciate dal mondo, almeno i miseri abbiano qualche sollievo di più, e chi soffre conosca almeno talvolta il lume di qualche sorriso.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 21 al 27 ottobre 1905.

C. B. per due famiglie bisognose, L. 18 — R. P. V. da Como, pel mesto compleanno della sua povera Gemma (28 ottobre), L. 10 — L'abbonata E. F. S. da Milano, L. 10 — Giulio Lowy, percentuale spettantemi per un portamonete da me rinvenuto contenente L. 62 40, L. 6 — L. M. N., L. 5 — C. T., L. 5 — Poldina da San Remo, L. 5 — L. B. in onore di Sant'Antonio, per ringraziamento, L. 4 — G. D. M. da Porto Maurizio (sua settimanale offerta), Pane di Sant'Antonio pel N. 5565, L. 3 — C. S. fu G., L. 2 — N. N. in memoria del suo diletto, L. 2 — N. N. ringraziando e sperando, L. 2 — N. N. per promozione, L. 2 — N. N. in suffragio dei suoi carissimi genitori, L. 2 — Q. F. per il raccomandato N. 5566, L. 0 50 — Lilletta, un pacco di effetti d'uso. — Totale L. 75 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 55 soccorsi per L. 164; di cui *tre* da L. 10; *due* da L. 7 50; *quattro* da L. 5; *diciassette* da L. 3; *diciannove* da L. 2; *dieci* da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 32 a famiglie con bambini; 14 a vecchi e vecchie; 2 a disoccupati; 3 a vedove; 4 a decrepiti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5566. — Un povero vecchio inabile al lavoro, nella più squallida miseria.
5567. — Una povera madre di molti bambini, priva del necessario.
5568. — Una povera vecchia malaticcia, degna di sussidio.
5569. — Una povera donna con molti bambini in tenera età ed il marito infermo chiede aiuto.
5570. — Una povera vedova con bambini, in tristissime condizioni.

"piccoli avvisi"

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10.
Corrispondenza privata cent. 15.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

CUOCA abilissima cercasi per famiglia signorile di Milano. Richiedesi abbia servito diversi anni primarie Case torinesi, dovendosi assumere referenze sicure e dirette presso le stesse. Inutile *scrivere senza questi requisiti*, N. c 18505, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI capo Officina capace dirigere uno stabilimento di iniezioni di pali telegrafici. Richiedonsi referenze di primo ordine. — Indirizzare offerte d'urgenza: Sig. BAIXIN G. B. a Pigna (Porto Maurizio). 17729 g

CERCASI donna di compagnia, disposta viaggiare, per persona sola. — Rivolgersi Studio Commerciale, via Po, 33, Torino. c 18325

CERCASI abile piazzista generi elettricità, nonchè giovane montatore generi illuminazione. — Studio tecnico. Corso Dante angolo via Tepolo. c 18271

FALEGNAME provetto cercasi da Cotonificio a Torino: posto duraturo, buona paga. — Scrivere (e non presentarsi) indicando età e posti occupati, alla casella 18340 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPIEGO stabile quale piazzista (articoli moda) troverebbe giovine che disponga lire trecento. — Scrivere N. 18510, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE Ditta fabbricante e grossista articoli moda per signore cerca rappresentante ben introdotto clientela dettaglio mercerie, mode. — Offerte C. 35394 M. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18345 m

ISTITUTRICE BONNE italiana, con miti pretese, cercasi. — Scrivere indirizzo, referenze, condizioni D. P. 57, fermo posta. c 18331

GIOVANETTE cercansi per ufficio rappresentanze. Lavoro facile, retribuzione 30 mensili dopo breve tirocinio. — Scrivere N. c 18275, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RICERCANSI abili lavoranti sarte per distinta Ditta di sartoria da signora a Firenze. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Dirigersi R. 15, fermo posta, Firenze. 18344 f

TINTORE di piume, uomo o signora, cercasi per Buenos Ayres; viaggio pagato, buone condizioni. — Presentarsi BONA, via Scuole, 11, Torino. c 18353

Domande d'impiego. 2

GIOVANE ventiseienne con ottime referenze e serie garanzie, per migliorare desidera impiegarsi presso Ditta o Rappresentanza come piazzista o viaggiatore. Pratico diversi articoli, specialmente tessuti. — Scrivere L. S., posta, Torino. c 18356

INCANDESCENZA per fabbrica casa primaria, cerco viaggiatore Italia. — Casella postale 222. c 18159

PROVETTO meccanico con diploma di fonditore cerca occupazione. — Scrivere N. c 18334, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PROPRIETARI Case. Provetto amministratore, tecnico competente costruzioni, riscaldamento, assumerebbe amministrazione case, risultato garantito, manutenzione ottima, miti pretese. — Scrivere N. c 18307, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORA tedesca, seria, desidera occuparsi traduzioni, corrispondenza commerciale, lavori ufficio. — Scrivere N. c 17729 *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18322

VENTIDUENNE pratico da sei anni ramo coloniali, cerca Casa. — Scrivere FIORE, Galleria Nazionale, rappresentante. c 18212

VIAGGIATORE trentanovenne, esperto, bella presenza, referenze primissime ordine, da molti anni viaggia per primaria Casa tutta Italia, Isole, ben introdotto nella clientela chincaglieri, cartolai e articoli lusso, cerca posto presso buona Ditta, disponibile anche subito. — Scrivere casella 15 Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 18347 m

100 ed anche 200 lire regalansi procurando decoroso impiego studente quarto anno giurisprudenza. — Offerte sollecitissime, indirizzare N. c 17569, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18293

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AFFARE d'oro. Avviatissimo Negozio da Mercerie da rimettere con alloggio, posizione centrale. — Rivolgersi Primaria Casa « La Cosmopolita », via Pietro Micca, 10. c 18393

CONTABILITA' corrispondenza ore giorno, sera, contabile offresi miti pretese. — Casella postale 222. c 18160

DISPONIBILE capitale cerco associarmi con persona che conosca affare lucroso. — LORIS, posta, Cornigliano Ligure. 18359 g

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

DA VENDERE al Ponte Trombetta palazzina nuova costruzione, comodità acqua potabile, gaz. Prezzo ridotto. — Rivolgersi PASCOLIO GIUSEPPE, Ponte Trombetta, 56. c 17619

GRANDE area fabbricabile in una delle migliori posizioni sulla strada di Francia a breve distanza dalla Piazza Statuto. — M. L. 134, posta, Rivoli. c 18219

TERRENO da vendere, splendida posizione, a pochi minuti da Piazza Statuto, circa 2500 mq. — Scrivere a. c 18328, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTANSI due appartamenti dieci membri, primo piano e pianterreno, riunibili, con giardino, in palazzina corso Peschiera, 10, davanti villa Rignon (Piazza d'Armi). c 18251

D'AFFITTARE al presente via Alfieri, N. 20, piano primo, vasto corte, doppia aerazione. Alloggio di numero sette membri, due soppalchi con grande terrazzo. c 17857

INDUSTRIA tessile. Cercansi locali adatti od adattabili alla periferia di Torino. — Casella c 18173, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SPLENDIDO alloggio di 5 camere, cantina, comodità moderne, affittasi presentemente L. 700 annue, via Belvedere, 11, p. 5°. — Visibile 14 alle 17. c 18327

TERRENI da vendere. Diversi splendidi lotti situati in prossimità Piazza Statuto si vendono per contanti a prezzi convenienti. Scrivere n. c 18330, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Camere ammobiliate e Pensioni. 6

CAMERA elegante mobiliata d'affittare subito. Via Nizza, 23. c 18345

CERCO pel 2 Novembre camera elegante, ariosa, gaia vista, illuminazione, riscaldamento, ingresso libero. Possibilmente casa moderna, bella scala. — Offerte con prezzo, casella 18210, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI subito camera e salotto elegantemente mobiliati, con cucina, presso famiglia distinta. — Scrivere N. c 18357, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

D'AFFITTARE camera mob. con balcone, presso distinta famiglia straniera. — S. 70, posta. c 18329

Annunzi varii. 7

CAUSA decesso vendesi fabbrica Acque Gazose DEGIACOMI, viale Nuova, 2, Milano. 18367 m

OCCASIONE Esposizione Milano 1906, rappresentante serio, distinto, con studio avviatissimo, personale, accetterebbe rappresentanza Casa primaria. CACCIABUE, Felice Casati, 20, Milano. 17308 M

COMPRO biblioteca opere giuridiche moderne. — Offerte c 17880, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENTIQUATTRENNE simpatico, possidente, sposerebbe signorina, vedova, dotata. Serietà. — GALIARDINOZZOLI, Torino. c 18358

Schatz. Contraccambio saluti — Spiegami insolito silenzio — Vorrei scriverti: come? Sempre. c 18360

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (178)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Le lagrime che Amandina era riuscita a dominare fino a questo momento sgorgarono allora fra lunghi singhiozzi, ed ella mormorò:

— Comprendo che voi non siete un uomo come gli altri. Voi mi piantate..... Voi mi umiliate..... Vorrei detestarvi..... Ne sarebbe davvero il caso, ma non posso, non posso..... Addio, allora, addio.....

Ella si levava e se ne andava via col fare di una bimba capricciosa, e Giovanni ebbe ancora il rammarico di quella deliziosa conquista: aver messo le mani su un frutto così dolce e non poterlo cogliere..... Considerandosi semplicemente come marito, avrebbe certo ceduto al suo capriccio, ma di nuovo la vergogna lo prese al pensiero di sua figlia già in età d'amore. E qui, egli sentiva che il suo capriccio sarebbe facilmente diventato amore, la sua ultima passione, forse, la passione in cui tanti uomini perdono la loro dignità. Giacchè egli la rivedeva ora, anche più seducente, anche più bella di quand'era nel vagone.

— Addio, — disse egli, ma però senza scherzare. — Addio se così vi piace! Ma poi la mia lettera?.....

— Dite un po! — riprese ella rivolgendosi ironicamente. — Per via di questa lettera si verrà pure a sapere che mi amate.....

— Fra sei mesi tutti l'avranno dimenticato! Ed è a voi specialmente che io chieggo che dimentichiate alcune ore di sogno.....

— Ah! Voi sapete così bene dire quelle cose che scuotono ogni fibra dell'anima.....

Egli scrisse una lettera.

— Io non vi nomino nemmeno: scrivo semplicemente: « La persona che vi rimetterà questo linee..... » Prima di andare a recapitare questa mia, avrete il tempo di scegliervi il nome di teatro, lo pseudonimo, infine, che vorrete.

Gli rimise la lettera.

Amandina la prese con un gesto di collera.

Tratto, indi, un cassetto ne tolse un piccolo portafogli.

— Con un'agenda in mezzo, vedete, per ben segnare le vostre ore di prova al teatro..., perchè bisogna essere esatti..... In mancanza di ciò, sono multe.....

Era così grazioso quel portafogli, in cuoio verde, cogli angoli d'oro, che gli occhi di Amandina alfine sorrisero, e istintivamente lo portò al suo musino.

— Hum! sa di buono..... Potrò almeno pensare a voi quando scriverò qualche cosa qui dentro!

— I pensieri sono sempre liberi, signorina, ma val meglio dimenticare ciò che non deve più esistere nella nostra vita. Eccovi col piede sulla staffa; riuscirete!

— E voi, non penserete, voi, mai più a me?

— Io, signorina, sono nell'età in cui non si pensa più che al lavoro.....

— Ed a quelle che hanno la fortuna di piacervi in modo assoluto — diss'ella fra i denti.

Poi, sentendosi accasciata, avvilita, furiosa, intenerita — ciò che non le era accaduto mai, — se ne scappò via bruscamente. E risalì, come una pazza, nella sua vettura, ordinando che la si riconducesse in via Tronchet.

Ella pianse allora liberamente, di rabbia, di dolore, di dispetto.

— Ed io..... ed io che sarei stata così buona!..... — balbettava ella.

Poi, macchinalmente, si diede a volgere ed a rivolgere il grazioso portafogli, ed esaminandolo minutamente scoperse una tasca quasi dissimulata: dentro vi si trovavano due biglietti da mille.

— Ah! ma no! ma no!

Il suo primo sentimento fu di andare a riportarglieli subito. Sinceramente, ella era indignata.

Ma egli aveva fatto quel dono con tanta garbatezza, con tanta gentilezza..... E la sua borsa era così leggera.

Da un uomo tale non c'era nulla di umiliante da accettare: era pura generosità.

— Suvvia, tanto peggio per lui — ella mormorò.

Giacchè ella pur avrebbe saputo renderlo felice!

E rialzò il capo con un moto di sfida.

Dopo tutto, ella si trovava a Parigi, ed aveva in mano carte abbastanza buone, per riuscire prontamente.

IX.

Il principio della saggezza.

— No..... no..... non questa settimana ancora..... La settimana prossima, forse. Ripassate.....

— Pure mi avevate scritto..... ed io speravo..... Io farò quello che si vorrà..... Mi si potrà mettere a fare qualsiasi cosa..... E..... senza amor proprio....., vi assicuro che so disegnare.....

— Che volete, amico mio, — replicò il vice-direttore, con un misto d'impazienza e di simpatia, — io non posso creare del lavoro appositamente....., e quando il personale è al completo!..... Oggi stesso è stato assunto come disegnatore un allievo della scuola centrale che attendeva da tre mesi..... Suvvia, suvvia..... cercate altrove..... e ritornate la settimana prossima.

— Va bene, va bene, — rispose dolcemente Claudio.

Chi parlava, infatti, era Claudio. E colla testa bassa, le gambe che quasi gli si piegavano sotto, egli lasciava il gabinetto del vice-direttore, e rasente i muri se ne filò per il viale che dal Boulevard Orago conduceva a quella grande fabbrica dove il mattino aveva visto entrare parecchie centinaia di operai e di impiegati, e dove non c'era più posto per lui, proprio come in tutte le altre officine, in tutte le case ove si presentava dal mattino alla sera, con tranquilla tenacia, dicendosi: « Se non sarà qui, sarà poco lontano!..... »

I primi giorni si era dato gran pena pel fatto di non trovare impiego: non si trattava che di scovare l'angolo dove si aveva bisogno della sua intelligenza, della sua passione pel lavoro! Egli si sentiva capace di far tante cose, avendo, come aveva, l'ingegno perspicace e le mani destre!..... Non era possibile che..... domani..... dopo domani..... la settimana prossima al più tardi, non trovasse di mettersi a posto in quell'immenso alveare del lavoro che è Parigi!

E ci voleva proprio quella speranza per sostenerlo contro al suo grande dispiacere di aver arrecato tanto dolore a Graziosa, a sua madre, a sua zia, e persino al rude zio Le Boutu..... e ciò per una sgualdrinella di cui non sapeva nulla, nulla..... salvo che anche lei doveva trovarsi a Parigi, a questa Parigi dove facevano capo tante ambizioni, tanti amari dispiaceri.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (42)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

— Cara nonna, spero potrai farci comprendere ciò che hai tanto a cuore di rivelarci.

A quelle parole gli occhi della contessa presero un'espressione come di gioia.

— Io ti dirò una ad una le lettere dell'alfabeto, — riprese Leone, — quando arriverò alla prima lettera del nome o della parola che vorrai esprimere tu abbasserai le palpebre, ed io ricomincerò poi sinchè arriviamo a comprenderci.

La contessa de Guérande assentì col segno convenuto e l'avvocato cominciò lentamente la sua recitazione. Alla tredicesima lettera l'ammalata chiuse gli occhi.

— La lettera M — disse Rolanda che ascoltava attentamente.

E l'avvocato ricominciò ottenendo successivamente le lettere a-t-r-i-m-o.

La signorina Derby non potè trattenersi dal fare un gesto di soddisfazione.

— Ah! — esclamò ella — io so..... o almeno credo di saperlo!

— Davvero! — domandò Yvonne.

— Sì..... sì..... non può essere altro..... inutile di stancare di più la nostra cara inferma.

— Spiegati.

— E' facile!..... La buona nonna si preoccupa del mio matrimonio con Giovanni.

E chinandosi verso la contessa e sfiorando colle labbra la fronte di lei, ella domandò:

— Non è vero, buona nonna, che è al mio matrimonio che pensate!

Una volta di più la contessa De Guérande abbassò le palpebre.

— Sì, è così — disse l'avvocato. — Però bisognerebbe sapere precisamente che cosa ella vuol dirci a proposito di quel matrimonio.

— Come fare!

— Continuiamo ad interrogarla alla medesima maniera — disse Yvonne.

La signorina Derby tese una mano come per proteggere colei che ella aveva tanto amata.

— No! no! — disse — aspettate, non tormentate nonna, giacchè vi dico che io posso schiarir l'enigma.

Rimase qualche istante in silenzio, riflettendo, poi, commossa, fissando lo sguardo sulla moribonda, riprese:

— Avant'ieri, mentre Giovanni si preparava a partire per Saint-Brieux, la nonna mi prese fra le sue braccia dicendomi: «Cinque giorni ancora, cara bambina mia, e poi sarai mia nipote, mia figlia! La deputazione di Leone, oggetto dei miei voti, perchè temevo sempre che la sua tristezza persistente, la sua noia di tutto finissero per portarlo alla misantropia, è ora assicurata..... Il tuo matrimonio con Giovanni, ossia la creazione di una famiglia nella quale la mia cara Yvonne troverà porto, quando, ben presto, io morrò, io mi dipartirò da questo mondo, è il mio unico, il mio più ardente desiderio!..... In queste ultime settimane fui sovente assalita da funesti presentimenti... temevo di morire prima d'aver potuto vedervi uniti..... Ora il giorno è prossimo e non so dirti la gioia che provo al pensiero d'assistere alla realizzazione della vostra felicità!»

All'evocazione di quelle parole, pronunciate da Rolanda con voce chiara, gli occhi dell'inferma espressero una indicibile desolazione; ma, lungi dal sospettare la tortura che infliggeva a quell'anima pronta a volare verso l'eternità, Rolanda proseguì:

— Secondo tutte le probabilità, è dunque del ritardo di quel matrimonio che la nonna vorrebbe parlarci.

L'avvocato non s'affrettò a rispondere. Pensava a ciò che aveva udito e si diceva che Rolanda doveva aver ragione. Nel momento della partenza suprema, la contessa De Guérande non poteva provare altra inquietudine che quella concernente l'avvenire di Yvonne, la nipotina adorata che quel matrimonio ritardato doveva lasciar sola, o quasi sola, nell'antico castello, giacchè le convenienze impedirebbero Giovanni de Guérande di abitare sotto al medesimo tetto con la sua fidanzata e che lui, Leone, per le responsabilità assuntesi accettando la deputazione, sarebbe costretto d'andare ad abitare a Parigi..... Ma questo timore che turbava tanto le ultime ore della buona avola, come calmarlo!....

Ad un tratto il giovane deputato parve prendere una decisione; fece un cenno a Rolanda ed uscì con lei dalla camera. Quando furono soli nel salotto attiguo alla camera della contessa egli disse:

— Signorina, voi amate molto la nonna, non è vero?

— Ah! la amo con tutto il mio cuore..... non potete dubitarne!

— E accettereste..... per farla contenta?

Ella lo guardò, comprese.

— Come..... vorreste?

— Quando ciò non vi ripugnasse.....

Un triste sorriso sfiorò le labbra della signorina Derby.

— Tutto..... tutto, per *lei!*..... lo sapete bene!..... Ma Giovanni acconsentirà?

— Vado a domandarglielo!..... ma, ho bisogno, prima, di sapere se tutte le formalità concernenti il vostro matrimonio sono compiute.

— Tutte, assolutamente!

— Lo vostre carte!

— Sono giunte da tre giorni.

— Quando dovevate andare al Municipio?

— Dopo domani.

— A Clarens-les-Roches o a Tréguier?

— Voi non ignorate quale predilezione la contessa De Guérande ha sempre professato pel suo villaggio..... Dovevamo sposarci a Clarens.....

— Bene..... manderò ad avvisare il sindaco, il signor Langourla. E' un buon uomo, forse un po' pedante sulle formalità; ma siccome siamo in regola, non rifiuterà di renderci un servizio.....

E con un triste sorriso il visconte soggiunse:

— Non vi domando neppur più se accettate il sacrificio..... ne sono certo.....

— Di qual sacrificio volete parlare?

(Continua).